

RIDOTTO



RIDOTTO

Direttore responsabile ed editoriale: Maricla Boggio

Comitato redazionale: Massimo Roberto Beato, Enrico Bernard, Jacopo Bezzi, Fortunato Calvino, Ombretta De Biase, Luigi M. Lombardi Satriani, Stefania Porrino

Grafica composizione e stampa: Roma4Print, Via di Monserrato 109 - Roma

Indice

EDITORIALE

Maricla Boggio **PER ANNA**

pag 1



PREMIO ANNA MARCHESINI

**PREMIO ALLA SCRITTURA SCENICA "ANNA MARCHESINI"
TERZA EDIZIONE 2019**

MOTIVAZIONE

Il testo vincitore **CIAK SI GIRA, LA VITA E' UNA TORTURA**

**IN SCENA IL TESTO VINCITORE DELLA SECONDA EDIZIONE 2018
DEL PREMIO ALLA SCRITTURA SCENICA "ANNA MARCHESINI"**

Jacopo Bezzi **DOLORES MARTINI DI LAURA GUERRIERI CON EVELINA ROSSELLI**

Laura Guerrieri **NOTE DI REGIA**



TESTI

Maria Letizia Compatangelo **PRIGIONIERI AL SETTIMO PIANO**

Donatella Brocco **NOTE DI REGIA**

pag 16

FOCUS

Elisa Rocca, Jacopo Bezzi, Massimo Roberto Beato

PER UN TEATRO NUOVO



LIBRI

Maricla Boggio **PIRANDELLO MAI VISTO**

Maricla Boggio **FINGERE DI NON FINGERE**

pag 26

ATTIVITÀ

Stefania Porrino **SPIRITUALMENTE LAICI 2019. GLI ULTIMI TRE INCONTRI
BANDO PER LA SETTIMA EDIZIONE DI "SPIRITUALMENTE LAICI" 2019/2020**

PREMI

Ombretta De Biase **IL PREMIO FERSEN ALLA REGIA E DRAMMATURGIA**

Enrico Bernard **PREMIO LEGALITÀ VALLO LUCANIA**

EVENTI/MILANO

Ombretta De Biase **ANIMA MUNDI, IX EDIZIONE**

pag 23



PROGETTI

Stefania Porrino **IL PROGETTO "AUTORI E MUSICISTI"**

Mensile di teatro e spettacolo

SIAD c/o Spazio 18B, via Rosa Raimondi Garibaldi 18b, 00145 Roma.

La SIAD risponde al numero 06/92594210 nei giorni lunedì dalle ore 10,30 alle 15,30

e mercoledì dalle ore 16,30 alle ore 19,30. Per qualsiasi informazione scrivere a:

info@siadteatro.it. Il nostro sito è visitabile alla pagina: www.siadteatro.it

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 16312 del 10-4-1976 – Poste Italiane Spa ^ Spedizione

in abbonamento postale 70% DCB Roma – Associata all'USPI (Unione Stampa Periodica)

Il versamento della quota può essere effettuato tramite bonifico intestato a SIAD Roma

presso Banco BPM Agenzia n°1002 Roma- Eur - Viale Europa 115 - 00144 Roma - Tel. 06 5422 1708

Coordinate bancarie: CIN R ABI 05034 CAB 03311 N° conto 000000025750

Coordinate internazionali: IBAN IT85R0503403311000000025750 - BIC/SWIFT BAPPIT21A02

Abbonamento annuo € 50,00 – Estero € 70,00 – Numeri arretrati € 15,00

ANNO 68° – numero 4-5-6 2019 aprile/giugno 2019 - finito di stampare nel mese di giugno 2019

In copertina: Anna Marchesini

INFORMAZIONI PER IL SITO E PER I SOCI

L'Archivio Storico SIAD
è consultabile previo appuntamento
al numero 06/92594210,
c/o Teatro Quirino
via delle Vergini 4,00187, Roma

PER ANNA

Maricla Boggio

Negli interminabili consigli accademici all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" passavano le ore in discussioni talvolta serie, talvolta di lana caprina, il che succede quando si ha a che fare con il Ministero.

Anna arrivava lasciando a malincuore le sue lezioni. I ragazzi la lasciavano andare con la promessa che sarebbe tornata tra loro appena quel consiglio accademico le consentisse di andarsene. E intanto proseguivano nel provare quanto avevano imbastito dietro i suoi suggerimenti, brevi scene in cui rivelare il proprio desiderio di esprimere sé stessi, con la guida critica appena appena accennata di lei, Anna Marchesini, l'attrice che a vederla comparire in televisione, con quei due suoi adoranti compagni si allargava il cuore di gioia, nell'attesa puntuale di uno spunto su cui ridere ma anche riflettere, giochi intelligenti e astrusi a volte, fatterelli che avevano la forza di accattivare la capacità di chi ascoltava di aver capito qualcosa in più di prima.

Capitavano di solito in sedie vicine. Forse attratte dall'idea di scambiarsi qualche battuta sull'incontro spesso più lungo del previsto, o cercando di suggerire una qualche proposta utile ai programmi.

Anch'io lasciavo i miei allievi, ma era facile per me recuperare il tempo utilizzato per la riunione accademica, gli studenti di regia sono pochi, li puoi invitare a pranzo e tornare a riprendere i temi lasciati in sospeso.

Quegli allievi di allora sono gli stessi che adesso hanno sviluppato con ardore l'idea del Premio intitolato ad Anna, e attraverso i testi, brevi, talvolta ancora informi ma pieni di vita, di autori nuovissimi e sconosciuti, sentono di mantenere con Anna un contat-



to, un passaggio di linfa che prosegue ad alimentare la vita. La vita che non può mancare in teatro, perché è il teatro stesso.

Anna teneva al collo una catenina che recava un medaglione ovale. Vi aveva messo la foto della figlia, e lo mostrava, a volte, con un fuggevole sorriso di tenerezza.

Un premio piccolo, il nostro, come piccolo era il posto che Anna voleva tenere, nella sua dirompente gioia di vivere, dentro al colosso teatrale che si dispiega oggi attraverso gli enormi cast, le grandi produzioni, gli eventi risonanti.

Piccoli monologhi, per far uscire dal silenzio tante fantasie bizzarre, tanti autori di domani.



TESTO VINCITORE 2017 prima edizione

Publicato su RIDOTTO SIAD Società Italiana Autori Drammatici NUMERO 11-12-2017 / 1-2018 / NOVEMBRE 2017-GENNAIO 2018
Il Frigorifero. Ovvero dei Misteri di Nascita e Morte di un Elettrodomestico di Lorenzo Collalti

*Jacopo Bezzi
con Laura
Guerrieri e con
Lorenzo Collalti.*

TESTO VINCITORE 2018 seconda edizione

Publicato su RIDOTTO SIAD Società Italiana Autori Drammatici NUMERO 5-6-7 /2018 - MAGGIO-LUGLIO 2018
Dolores Martini di Laura Guerrieri

*In basso, con
Evelina Rosselli
a sinistra e
Caterina Rossi*

MOTIVAZIONE

**PREMIO ALLA SCRITTURA SCENICA
"ANNA MARCHESINI"**

terza edizione 2019

Giunto alla sua terza edizione, il "Premio alla scrittura scenica Anna Marchesini"- fortemente voluto dalla SIAD nella persona del suo segretario generale Maricla Boggio, ed in collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" -, è nato dalla suggestione della sottile comicità di Anna Marchesini, i cui personaggi erano lo specchio parodico dei ruoli femminili del suo tempo.

Anche quest'anno la SIAD premia un testo che privilegia l'espressività comica secondo le indicazioni suggerite dal tipo di interpretazione dell'attrice prematuramente scomparsa, mai volgare o corrosivo ma sempre improntato ad una visione della realtà ironica o critica che la superi in una dimensione di metafora.

Il testo vincitore è "**Ciak, si gira, la vita è una tortura**" scritto da Caterina Rossi con Evelina Rosselli, anche interpreti della pièce. La scelta ha trovato d'accordo all'unanimità la giuria del Premio, con grande consenso del numeroso pubblico che ha assistito ad



una divertente esibizione delle due autrici-attrici di una parte del testo, nella cornice del Premio Nazionale delle Arti.

Il tema del testo in breve. Due brillanti conduttrici radiofoniche si alternano in una serie di sketches al microfono, tra lamentele e piagnistei di vari personaggi ben delineati e molto in linea con i caratteri a cui la Marchesini ci aveva abituato nell'arco della sua carriera: accenti marcati, dialoghi brillanti in bilico tra ossessioni e nevrosi con il filo conduttore, sotteso a tutto il testo, che "la vita è una vera tortura", fra risate amare ed infelicità di tutti i giorni.

IL TESTO VINCITORE

CIAK SI GIRA, LA VITA E' UNA TORTURA

“un programma radiofonico” di Caterina Rossi e Evelina Rosselli

Personaggi:

PRESENTATRICE 1
PRESENTATRICE 2
SANDRA MAURA DA CAPENA
VALLETTA 1
VALLETTA 2
DOTT.SSA TIRONE
SIGNORA PUGLIESE
VIRGINIA WOOLF

La scena è ambientata in uno studio radiofonico. Due postazioni con cuffie e microfoni. Vari oggetti utili ad identificare i diversi personaggi che via via popoleranno la scena. Le due presentatrici interpretano tutti i ruoli.

SIGLA : (le due presentatrici cantano) “ Ciak si gira, la vita è una tortura”

PRESENTATRICE 1: “Benvenuti a *Ciak si gira la vita è una tortura*, l'unico programma radiofonico all'interno del quale tutti coloro che odiano la vita e la reputano una tortura hanno diritto e possibilità di esprimersi e lamentarsi senza essere giudicati.

PRESENTATRICE 2: “Perché cercano di convincerci che alla fine del tunnel ci sia una luce? Cos'è questa illusione che ci rende schiavi, la ricerca della felicità? Alla fine del tunnel c'è solo un altro tunnel signore e signori. E dunque rigettiamo questo ridicolo amore per il progresso e abbandoniamoci all'attività che ci riesce meglio: la sacrosanta lamentela!”

PRESENTATRICE 1: “Il poeta tedesco Friedrich Hölderlin diceva “L'essere umano è sbattuto di scoglio in scoglio”. Così noi come polpi sbattuti siamo gettati nell'esistenza, di relazione in relazione, di ufficio amministrativo in ufficio amministrativo, di Xanax in altro potenziale psicofarmaco a vostra scelta. Dopo il tunnel c'è sempre un tunnel, ma alla fine di quel tunnel c'è solo e sempre..”

PRESENTATRICE 1 e PRESENTATRICE 2: (canticchiando) “Tortura!”

PRESENTATRICE 1: “Apriamo subito con un ospite onorario del programma, che è sempre per noi di grande ispirazione. Lapidaria e senza speranza, la signora Sandra Maura da Capena nel suo..”

JINGLE: (cantato) ANGOLO DI SANDRA MAURA

PRESENTATRICE 1: “Buongiorno Sandra Maura, anche oggi hai la possibilità di riversare l'odio che provi nei confronti della vita e raccontarlo a milioni di radioascoltatori, vorremmo dunque chiederti di fornirci tre motivi per cui, secondo te, la vita è da considerarsi a tutti gli effetti una tortura.”

SANDRA MAURA: (con vistoso accento romanesco) “Si ciao tesò senti me piace er programma ve seguio sempre. Sceglie tre soli motivi è già 'na tortura se te

posso di a verità, ce ne stanno 'na quantità esagerata. Innanzitutto er primo capostipite de n'olimpiade de problemi è l'omo, er genere maschile tutto, che qua nun se fanno sconti a nessuno. Gli uomini so 'na piaga d'Egitto, te fanno avvizzi er core te levano pure er sangue e te lasciano lì, secca come na prugna, te gli hai dato tutto e loro nun te danno manco l'unica cosa che te dovrebbero dà. Se deve imparare a vive senza de loro, tesò, per questo ho comprato sto cane che c'ho, è un chihuahua se chiama Franco ed è a relazione mijore de a vita mia. Sta zitto, nun fa richieste, se scoccia je do 'na pedata e tutti felici. Così dovresti fa, tesò. Er secondo motivo è che tutto quanto è fugace, ner senso che appena che te lo cominci a godè è finito e nun te ne sei manco accorto. E così eri 'na bella donna e poi te sveji cadente co tutta 'a pelle che crolla, fai carriera e va male, te innamorati e te lasci, è così.. e er terzo motivo è che se more.”

SIGLA STACCO PUBBLICITARIO

PRESENTATRICE 1 e PRESENTATRICE 2 (cantando si avvicinano in proscenio):

“Con *minilinea* non rinunci a nulla, con *minilinea* io mi sento bella, con *minilinea* non si saltano i pasti, fai *minilinea* e non pensarci più!”

PRESENTATRICE 1: “Che linea, ma chissà quanti sacrifici!”

PRESENTATRICE 2: “Beh, pochi sacrifici grazie al metodo della dottoressa Tirone!”

DOTTORESSA TIRONE: “Per dimagrire non bisogna saltare i pasti, ma seguire un'alimentazione bilanciata e naturale”

PRESENTATRICE 1 e 2 (cantando): “Fai *minilinea* e non pensarci più!”

SIGLA DI CHIUSURA

PRESENTATRICE 2: “Bentornati cari ascoltatori a *Ciak si gira la vita è una tortura*, il vostro porto di lacrime, la vostra baia delle lamentele. Ci attende adesso il prossimo ospite. Ascoltiamo la coraggiosa testimonianza della nostra Signora Pugliese. La Signora, dopo aver provato i benefici del metodo *minilinea* “con *minilinea* non rinuncio a nulla” perse molti chili, il che le diede fiducia, sì, signori e signore, quella fiducia nella vita che non dovremmo mai coltivare, perché è una menzogna. Apriamo dunque la sua..”

JINGLE: LETTERA DI COMPIANTO

SIGNORA PUGLIESE: “Grazie, grazie, infatti. Grazie a questo programma radiofonico che fa sentire accolti e lamentare. Tortura è dire poco nel mio caso perché io son stata tanto male, avevo questo marito che ero tanto affezionata, tanti anni di matrimonio. Ad un certo punto io vedevo che lui guardava in televisione queste pubblicità di Intimissimi, di Tevenis con le modelle magre e belle e ho pensato che dovevo conquistare la bellezza del mio corpo per essere come a loro. Allora ho fatto il

metodo *minilinea* della dottoressa Tirone. Ero contenta, fiduciosa in me stessa, mi sentivo bella e mi guardavo nelle vetrine per strada. Ma poi da che era meravigliosa la vita è diventata una vera tortura, perché mio marito mi ha lasciata, ha detto che ero meglio prima. Io la odio la vita, è brutta e cattiva, ti fa delle cose che non vuoi. Tu sempre vuoi andare avanti e invece fai 75 passi indietro, tanti quanti sono gli anni che tengo, anche se non si chiede l'età a una signora ma comunque sono portati male. Io odio le persone per strada voglio che sono tutte tristi come me così siamo in tanti. Grazie mille per questa possibilità, seguì molto calorosamente il vostro programma radiofonico! Un saluto a Marietta, a Concetta e a Nino."

SIGLA

PRESENTATRICE 1: "Bentornati cari telespettatori. Abbiamo adesso la possibilità di tornare indietro nel tempo ad incontrare i nostri idoli, le grandi figure del passato, che meglio di noi hanno saputo esprimere lo strazio dell'esistenza, la lamentele e l'orrore dell'esistenza umana. Incontriamoli nel nostro.."

Jingle: (cantano) ANGOLO DEL PASSATO

PRESENTATRICE 1: "Incontriamo oggi in studio la grande scrittrice britannica Virginia Woolf! Thank you Virginia for being here.. un momento.. mi dicono dalla regia che il linguaggio della tortura è universale e dunque non necessita di traduzioni. Cara Virginia,

abbiamo estrapolato dai tuoi scritti alcune frasi emblematiche, commentiamole insieme: domanda 1 - "La vita è un sogno dal quale ci si sveglia morendo".

VIRGINIA WOOLF (*ha in mano una sigaretta, indossa un grande cappello, rimane in silenzio*).

PRESENTATRICE 1: Domanda numero 2 - "Dio, come soffro! Che straordinaria capacità di sentire intensamente, la mia."

VIRGINIA WOOLF: (*ancora in silenzio*)

PRESENTATRICE 1 : Bene... non dice nulla... ehm... domanda 3 - "E se ti dicessi che sono incapace di tollerare il mio stesso cuore?"

VIRGINIA WOOLF: " Guardare la vita in faccia sempre, guardare la vita in faccia e conoscerla per quel che è. Al fine conoscerla, amarla per quel che è, e poi metterla da parte."

SIGLA DI CHIUSURA

PRESENTATRICE 2: "Vi ringraziamo per aver partecipato, numerosi come sempre, a questa straordinaria e ininterrotta sequela di lamentele totalmente controproducenti che non ci fanno crescere come persone!"

PRESENTATRICE 1: "Viziamoci con l'indolenza, sguazziamo nei drammi che abbiamo creato per noi, affondiamo nel baratro voluttuoso della nostra banalità e accettiamo la lamentele come principale forma di espressione umana! A domani, e sempre.." (*insieme entrambe*) "Tortura!"



IN SCENA IL TESTO VINCITORE DELLA SECONDA EDIZIONE 2018 DEL PREMIO ALLA SCRITTURA SCENICA "ANNA MARCHESINI"

Il testo di Laura Guerrieri è stato pubblicato su Ridotto maggio/luglio 2018.

Nel testo si sviluppa con una amara ironia non priva di fine umorismo la vicenda di una giovane dedita all'alcol, in tre diversi momenti della sua vita, dove il tema del controllo/non controllo è elemento determinante del racconto, ispirato a quel modo tutto particolare di vedere l'esistenza e di trovarne i lati umoristici che aveva Anna Marchesini, attrice indimenticabile a cui è dedicato il Premio fortemente voluto dalla SIAD per ricordarla e farla rivivere attraverso i componimenti di quei giovani allievi che avrebbero potuto essere come quelli che per anni aveva seguito lei.

Lo spettacolo *Dolores Martini* di Laura Guerrieri, testo vincitore della seconda edizione del "Premio alla scrittura scenica Anna Marchesini" - fortemente voluto dalla SIAD, nella persona del suo segretario generale Mariela Boggio, ed in collaborazione con l'Accademia d'Arte Drammatica "S. d'Amico" -, ha visto il suo debutto in scena il 18 e il 19 maggio presso lo Spazio 18B con grande consenso di pubblico e critica. Lo spettacolo, nato dalla suggestione della sottile comicità di Anna Marchesini, i cui personaggi erano lo specchio parodico dei ruoli femminili del suo tempo, segue la parabola discendente del personaggio di Dolores Martini- interpretata da Evelina Rosselli- in chiave umoristica, catturandone l'immagine in tre diversi momenti della sua vita, interrotti dal punto di vista esterno di una psicologa da cui è in cura. Un susseguirsi di rapidi *sketch* brillanti al termine dei quali Dolores finisce addirittura in un gruppo di alcolisti anonimi: dovrebbe raccontare la sua storia agli altri



Spettacolo realizzato con il sostegno di
SIAD
Associazione Italiana Teatro Drammatico

DOLORES MARTINI
scritto e diretto da
Laura Guerrieri
con
Evelina Rosselli

Vincitore della seconda edizione del premio **SIAD** "Anna Marchesini"

Un bicchiere di vino
un omaggio per ogni biglietto!

GRAFICA: CATERINA BEZZI E CLAUDIA CONTI

18b spazio di città

Via Rosa Palomidi Carabò, 18/b
10121 Roma

PRENOTAZIONE CONSIGLIATA
tel. 06.4942113 | 334.199125
06.332.232198
@ kellermark@spazio18b.com
www.spazio18b.com/teatro

UNICO EURO 20,00
TELEFONO ASSISTENZA
199.178.473.00

con il sostegno di
BPER
BANCA

dal 18 al 19
MAGGIO
SERALE ore 21,00
POMERIDIANA ore 18,00

ex-alcolisti, ma in verità è troppo ubriaca per ricordarsene. Sa di avere bisogno di aiuto ma si sente derisa e per questo vuole vendicarsi: solo alla fine del suo monologo svela al proprio pubblico che ha messo dell'alcol nei loro bicchieri, per farli diventare come lei. Il vino è infatti l'elemento ricorrente dello spettacolo che incarna il tema del controllo/non-controllo; al vino tornano costantemente e ossessivamente tutte le linee narrative. L'osservazione da vicino del personaggio principale non vuole avere una chiave morale ma umoristica: se nella vita cerchiamo di controllare tutto quello che ci accade, finiamo per fallire, è vero; ma possiamo almeno riderci sopra.

Laura Guerrieri

Jacopo Bezzi
con a sinistra
Evelina Rosselli
interprete del
testo di Laura
Guerrieri
(a destra)

PREMIO alla Scrittura Scenica "Anna Marchesini" seconda edizione 2018

DOLORES MARTINI

di Laura Guerrieri con Evelina Rosselli

Jacopo Bezzi

Lo spettacolo, testo vincitore della seconda edizione del "Premio alla scrittura scenica Anna Marchesini" - fortemente voluto dalla SIAD, nella persona del suo segretario generale Maricla Boggio, ed in collaborazione con l'Accademia d'Arte Drammatica "S. d'Amico" -, è nato dalla suggestione della sottile comicità di Anna Marchesini, i cui personaggi erano lo specchio parodico dei ruoli femminili del suo tempo.

Lo spettacolo segue la parabola discendente del personaggio di Dolores Martini in chiave umoristica, catturandone l'immagine in tre diversi momenti della sua vita, interrotti dal punto di vista esterno di una psicologa.

Nella prima di queste fotografie, Dolores, *coach motivator* di successo, sta presentando il proprio libro sull'auto-aiuto in una libreria. Il suo metodo è molto semplice: bere un bicchiere di ottimo vino, ogni sera. Abituarsi al meglio e all'autocontrollo. Se non fosse che è lei la prima a perderlo, l'autocontrollo, quando scorge tra il pubblico il suo ex. Lo attacca direttamente e, prima che riesca a riprendersi, il buio cala su di lei. La ritroviamo qualche tempo dopo, mentre

raccoglie proseliti nella hall di una stazione notturna: si è auto-proclamata fondatrice di una nuova religione, sostiene di avere fede nel suo bicchiere di vino. Proceede in una preghiera umoristica e intinge le dita nel vino e comincia a benedire gli addetti alle pulizie che, nonostante la sua ribellione, riusciranno a bloccarla.

Nel terzo monologo finalmente troviamo una spiegazione al comportamento di Dolores: la donna è malata. La diagnosi la fornisce una psicologa che tiene la sua lezione in una classe universitaria; per spiegare il disturbo narcisistico e la sindrome bipolare prende come esempio, appunto, il caso clinico di Dolores Martini e legge le loro conversazioni sconclusionate su un forum online; una signora scappa dall'aula.

La parabola è conclusa: Dolores finisce in un gruppo di A.A.; dovrebbe raccontare la sua storia agli altri ex-alcolisti, ma in verità è troppo ubriaca per ricordarsene. Sa di avere bisogno di aiuto ma si sente derisa e per questo vuole vendicarsi: solo alla fine del suo monologo svela al proprio pubblico che ha messo alcol nei loro bicchieri, per farli restare come lei. Lei è Dolores Martini e la devono fare parlare!

NOTE DI REGIA

Mi sono chiesta da drammaturga, quali personaggi, oggi, avrebbe selezionato e interpretato Anna Marchesini, attrice brillante ed insegnante di grande spirito, vivacità e valore: ho scelto per questo dei ruoli di potere interni alla nostra società che si risolvessero intorno al meccanismo del controllo e dell'opposto, la mancanza di controllo. Dunque troviamo il *coach motivator*, che vorrebbe riuscire a programmare se stesso e gli altri come un computer; il *santone*, che invece sproloquia sui suoi desideri di dominio senza limiti; la *psicologa*, che vuole ridurre il dolore del suo paziente a una diagnosi; l'*alcolizzata*, troppo ubriaca per riuscire a mettere ordine nei propri pensieri e ricordi.

Il vino è l'elemento ricorrente dello spettacolo che incarna il tema del controllo/ non-controllo in un oggetto tangibile. Al vino tornano costantemente e ossessivamente tutte le linee narrative: per il coach, bere un bicchiere di ottimo vino a cena è un escamotage, un pretesto per abituarsi al meglio che la vita può offrirci; per il santone quel calice, invece, è oggetto di fede, è un liquido che può proteggerlo dai dispiaceri della vita e investirlo del potere di purificare gli altri; allo sguardo della psicologa quel bicchiere di troppo appare solo come una diagnosi di dipendenza; infine, per l'alcolizzata, aggrapparsi alla bottiglia è un disperato tentativo di abbassare le proprie difese e superare la vergogna verso se stessa.

L'osservazione da vicino del personaggio principale non vuole avere una chiave morale ma umoristica: se nella vita cerchiamo di controllare tutto quello che ci accade, finiamo per fallire, è vero; ma possiamo riderci sopra.

Laura Guerrieri

PRIGIONIERI AL SETTIMO PIANO

DI MARIA LETIZIA COMPATANGELO

PERSONAGGI

PINO SPERANZA, ricercatore universitario
MARIUCCIA SPERANZA, traduttrice
ANGELO VENTURI, emissario dell'Immobiliare

Casa di Pino e Mariuccia, accogliente e originale: le pareti sono ricoperte per la maggior parte da librerie e nei pochi spazi rimasti disponibili sono appesi quadri, litografie, guaches di ottimo gusto. Il tavolino davanti al divano è ingombro di carte e libri. C'è anche un computer portatile collegato a una webcam, issata su un apposito trespolino. A destra la zona salotto e la porta finestra, sul fondo la porta di casa. Sulla sinistra invece c'è una piccola ma elegante cucina in muratura, che una "penisola" divide dal resto dell'ambiente.

Scena 1

Pino è al computer, ancora in pigiama. Tramestio all'esterno, rumore di chiavi che cadono, imprecazione soffocata. Pino è così assorto che non si accorge di niente finché Mariuccia alla fine riesce ad entrare, o meglio ad "esplosione" come un pop corn all'interno della casa, così carica di sporte della spesa, borsa, chiavi di casa, che si è messa il giornale tra i denti. Finalmente Pino si accorge di lei e le va incontro, togliendole delle buste di mano e il giornale balla bocca.

MARIUCCIA - Bau!

PINO - (la bacia) Non ti avevo sentito. (mette il giornale sotto il braccio) Grazie. (fa per poggiare le buste sul piano della penisola)

MARIUCCIA - No! Lì no che sono sporche, le ho poggiate per strada, a un certo punto, non ce la facevo più...

Pino le poggia per terra e comincia a mettere a posto, volenteroso.

MARIUCCIA - Ma no, i biscotti nell'altro armadietto! (Pino apre il frigo) No, le verdure lasciale nel lavandino, grazie. Attento, che quello è olio!

Pino si dirige verso il fondo con qualcosa in mano.

MARIUCCIA - Il bicarbonato non in bagno, scusa, devo prima riempire il barattolo per la cucina...

PINO - Ti pareva che indovinavo.

MARIUCCIA - È da quando aspettavo Eugenio che sciacquiamo frutta e verdura col bicarbonato!

PINO - Eugenio ha quasi trent'anni! - Il fantasma della lectospirosi continua ad aleggiare su questa casa.

MARIUCCIA - (spingendolo via) Senti amore, vai. Vai a leggere il tuo giornale che faccio prima da sola.

PINO - (ben felice, ma fingendosi contrariato) Io non lo so! Sono diventato un deficiente! Prima ero la luce dei suoi occhi, adesso non so tenere in mano la bottiglia dell'olio, un altro poco fosse nitroglicerina!

MARIUCCIA - (continuando a mettere a posto) Lo sai che sono un po' superstitiosa...

PINO - (spiegando il giornale sul tavolo e accomodandosi) Un poco! Spero almeno che con gli altri ti trattenga, non ci fai una bella figura!

MARIUCCIA - Guarda che c'è di peggio.

PINO - Seee, il giorno che fondano un club a te ti nominano presidente.

Prima di inforcare gli occhiali, Pino va a dare un'altra sbirciatina al computer, quindi lo spegne.

MARIUCCIA - Ancora niente?

PINO - Niente.

MARIUCCIA - Ma quanto ci mettono? Io non so più che fare.

PINO - Tu... - Adesso fammi leggere.



MARIUCCIA - Ogni volta che aspetto l'ascensore, mi piomba addosso l'amministratore. Ormai conosce i miei orari. Un avvoltoio.

PINO - Lo sai che quando leggo il giornale non voglio essere disturbato.

MARIUCCIA - (finendo di mettere a posto) Novità dal mondo?

Pin - Ho appena aperto!

Pausa. Mariuccia si mette un grembiule e comincia a trafficare in cucina.

MARIUCCIA - A che ora hai lezione?

PINO - A mezzogiorno. Oggi è venerdì.

MARIUCCIA - No, perché semmai vado dal parrucchiere. È da un mese che...

PINO - Mi fai leggere?!

MARIUCCIA - È successo qualcosa di grave?

PINO - Ti prego, lo sai che per me è un rito. Il giornale e io. Soli. In silenzio.

MARIUCCIA - E allora vattene nello studio! Eugenio è a Boston, non tornerà in un paio d'ore! - Ho solo chiesto se è successo qualcosa di particolare.

PINO - Il giornale sta qui, poi te lo leggi.

MARIUCCIA - Io sono per l'apprendimento orale. (versandosi un tè) Vuoi il tè?

PINO - No, grazie. (finalmente può dedicarsi al suo giornale)

PINO - Dicono che la ripresa è imminente.

MARIUCCIA - Sarà...

PINO - Che c'è un ritorno di fiducia...

MARIUCCIA - E allora perché non c'è più nessuno che sorride?

PINO - Secondo me c'è un accordo tra una parte del mondo della finanza e



Da sinistra Elia Paniccia, Rosario Galli e Gianna Paola Scaffidi

industria per far pagare ai cittadini i mancati guadagni di questi mesi.

MARIUCCIA - ...persino al mercato: compra e levati dai piedi. Prima si parlava, la gente scherzava... (si avvia verso il fondo)

PINO - ... E dove vanno a cercare i fondi?

MARIUCCIA - Cosa?

PINO - Dove vanno a cercare i fondi?

MARIUCCIA - Ma che ne so! (ironica) Nella cultura!

PINO - E sii seria! Quelli sono spiccioli.

MARIUCCIA - E allora potrebbero lasciarceli. (fa di nuovo per andare)

PINO - Aspetta! E siediti un momento, non si può mai parlare con te! Dove devi andare sempre di corsa quando ti parlo?!

MARIUCCIA - (apre la finestra, rumori assordanti di cantiere e di traffico invadono la stanza) Perché dici che c'è questo accordo?

PINO - È evidente: quando entrano in azione gli ammortizzatori sociali, il costo della crisi lo pagano i cittadini... Dove li prende i soldi il governo? - Ma senti che casino!

MARIUCCIA - (uscendo in balcone a controllare) Stanno montando le impalcature. Sono arrivati qui, al settimo piano.

PINO - Allora: o lo Stato alza le tasse, ma questo non può farlo, dopo tutti i proclami e le promesse... oppure emette nuove obbligazioni. E chi ce li ha i soldi per comprare questi titoli? Banche e Assicurazioni. (botto assordante da fuori) Ma che cosa c'è, una guerra? Chiudi quel balcone!

MARIUCCIA - E la Banca d'Italia che dice?

PINO - In questo momento le Assicurazioni e le...

MARIUCCIA - Scusa, non è una forma di aggrottaggio?

PINO - Possibile che con te non si possa seguire il filo di un ragionamento? Basta, fammi leggere.

MARIUCCIA - No, ora dici quello che volevi dire! Non me ne vado di qua se non parli!

PINO - Sei petulante. Una maestrina.

MARIUCCIA - Ho solo chiesto se secondo te un organismo preposto al controllo potesse... Oh, ma chi se ne frega!

Mariuccia chiude il balcone e torna in cucina, imbufalita. Pino si immerge nella lettura, ma solo per qualche secondo.

PINO - Senti...

MARIUCCIA - No! Leggi.

PINO - Ha chiamato qualcuno?

MARIUCCIA - E quando? Sei rimasto tu a casa.

PINO - Non ha chiamato nessuno.

MARIUCCIA - Ho saputo che quelli del terzo piano se ne vanno. PINO - Li stanno mandando via tutti. Tra un po' rimarremo soli nel palazzo. Assediati al settimo piano.

MARIUCCIA - (estraendo una busta dalla borsa) È arrivata questa.

PINO - (trionfante) Lo vedi che c'era qualcosa?

MARIUCCIA - È dell'Immobiliare.

PINO - Ma sei matta? Arriva una lettera dell'Immobiliare e me lo dici adesso?

MARIUCCIA - (triste) Non volevo rovinare il tuo rito... Tanto non cambia nulla.

PINO - (sbattendo la mano sul tavolo) Ma questi sono dei delinquenti! Ci minacciano, capito? Se non provvediamo al più presto alle nostre quote per la ristrutturazione, ci denunciano per insolvenza!

MARIUCCIA - E lo possono fare?

PINO - (isterico) Domande, sempre domande, ma non sai fare altro?! Trova una soluzione, fai qualcosa, invece di fare domande stupide!

MARIUCCIA - Stupido sarai tu!

PINO - E stai zitta, per una volta! Uccideresti tua madre, pur di aver ragione! Se lo scrivono, è perché lo possono fare!

MARIUCCIA - Ma che c'entro io, perché te la prendi con me!

PINO - Perché non fai niente di utile!

MARIUCCIA - È questo che pensi? Che io non faccio niente?!

PINO - Se tu avessi un introito fisso...

MARIUCCIA - E questo che c'entra con la banca che prima ci ruba i risparmi e poi ci fa aspettare mesi per un prestito?! E comunque io lavoro!

PINO - Sì... quando lavori.

MARIUCCIA - Quando mi fanno lavorare!

PINO - Tradurre libri per l'infanzia non è un lavoro...

MARIUCCIA - Allora cos'è, un hobby? Pensi che io mi diverta?! Dillo, se hai coraggio!

PINO - ... non è un lavoro sicuro, garantito!

MARIUCCIA - E poi ho i miei allievi privati di inglese. (sospira) Sempre meno. Chi ce li ha più, i soldi...

PINO - Non lo so. Non la gente normale.

MARIUCCIA - Ci fanno diventare come bestie. Non voglio litigare per i soldi. Il prestito arriverà, non c'è motivo per cui non ce lo diano. C'è la casa, no? È nostra, non ce la possono togliere!

PINO - C'è ancora il mutuo.

MARIUCCIA - Se mi avessi dato retta, liquidavamo tutto e almeno quei

risparmi sarebbero serviti a qualcosa, invece di farceli rubare con... con quegli investimenti.

PINO - (*toccato su un nervo scoperto*) Hai promesso che non ci saresti tornata più sopra! Quel che è fatto è fatto. Che ne sapevo io che sarebbe andata a finire così?

MARIUCCIA - Scusa, ma quando ci penso... (*stringe i pugni rabbiosa*) Quei soldi dovevano servire per Eugenio.

PINO - Era un investimento proposto dalla Banca, un'industria quotata in Borsa! Una garanzia!

MARIUCCIA - E invece la Banca sta sempre lì e a noi ci hanno fregato.

PINO - Ok. Avanti, hai deciso di rovinarmi la giornata, continua! (*pausa*) È andato tutto storto. Il costo della vita è raddoppiato, io ero sicuro di vincere il concorso e passare ad associato e invece...

MARIUCCIA - E invece Stampelli ti è passato avanti.

PINO - E lo sai perché.

MARIUCCIA - Per chi, vorrei dire. È un Paese dove il merito conta meno della carta igienica. - Per fortuna Eugenio è a Boston. (*sospira*) Ma mi manca tanto.

PINO - Vieni qui. (*se la prende sulle ginocchia*) Nostro figlio sta facendo una bella carriera, senza raccomandazioni, in un Paese civile. Volevi che finisse come suo padre, a cinquantacinque anni ancora ricercatore?

MARIUCCIA - Tu sei il migliore.

PINO - Io ho la donna migliore. Ma dove ti ho trovata?

MARIUCCIA - Davanti a un ciclostile. Nel '77.

PINO - No, non è possibile. Non può essere stato tanto tempo fa. Sei ancora una ragazzina. (*comincia a stringerla, ad accarezzarla*)

MARIUCCIA - (*allontanandolo dolcemente*) Una ragazzina che deve cominciare a cucinare per stasera. Grande cena.

PINO - (*irritato per il rifiuto*) Ma che fantasia che tieni. Con tutti i problemi che abbiamo...

MARIUCCIA - (*cominciando a sgomberare il tavolo*) Senti, io sono sicura che passerà, dobbiamo farci forza e andare avanti. Col sorriso sulle labbra. Gli altri non devono capire.

PINO - Gli altri! Chi se ne frega degli altri! Sei la solita formalista.

MARIUCCIA - Sì...

PINO - E poi chi sono questi altri? Per te contano solo le apparenze!

MARIUCCIA - (*spazientita*) Che vuoi fare, allora? Dichiarare forfait davanti a tutti i nostri amici? Scusate, non abbiamo i soldi per andare avanti, anzi non sappiamo a quale santo votarci per salvare la casa, figuriamo se possiamo spendere cento euro per venire a cena con voi?!

PINO - Beh, non c'è bisogno di arrivare a tanto...

MARIUCCIA - Quando è la terza volta che te lo chiedono!

PINO - Chi?

MARIUCCIA - (*alzando il tono*) ... e per favore smettetela di sbatterci in faccia tutti i soldi che avete, che è pure indelicato e gli amici dovrebbero capirlo, no?!

PINO - (*nell'angolo*) Ma chi?

MARIUCCIA - Tutti!!!

PINO - (*colpito, fa il vago*) ... E poi perché in questa città si deve sempre andare a cena fuori, dico io!

MARIUCCIA - (*sistemando i fiori a centrotavola, perfettamente calma*) E infatti, invece di andare a spendere un mucchio di soldi al ristorante, con la scusa che c'è confusione e non si può fumare, li ho invitati qui.

PINO - Chi?

MARIUCCIA - Fabrizio e Gaby.

PINO - Oddio! I signori: «Ciao, come sto?».

MARIUCCIA - (*ride*) Sì... un tantino autoreferenziali.

PINO - Sono un caso patologico!

MARIUCCIA - Dài, sono divertenti.

PINO - Io li trovo peggiorati. Una volta c'era qualcosa di cui discutere, avevamo delle idee, dei progetti comuni, ma adesso? Ogni incontro si risolve nell'elenco dei loro impegni, dei loro successi, dei loro fantastici viaggi... E noi zitti.

MARIUCCIA - Beh, con la carriera che hanno fatto...

PINO - Ma esiste anche la vita degli altri, la società... che so... un fatto di cronaca! - Te lo ricordi Fabrizio? Era il più arrabbiato di tutti... Ora ha rinnegato le sue idee al punto che certe volte, quando lo sento fare certe affermazioni... Sai come fa lui, con quel filino di arroganza, quel cinismo da salotto...

MARIUCCIA - Una sola idea ma ben chiara: io sono il migliore!

PINO - Certe volte lo guardo e mi dico: non è possibile, ma che gli è successo? Gaby poi, che non si accorge della relazione di Fabrizio con quella

giornalista della sua redazione...

MARIUCCIA - Beh, lui è molto discreto, mi diceva.

PINO - Allora lo sa!

MARIUCCIA - Eri l'unico a non aver capito? È il segreto di Pulcinella!

PINO - Ma sì, figurati. Solo che... Comunque anche a te rompono.

MARIUCCIA - No... Insomma... Magari tutti i giorni no, ma ogni tanto mi fa piacere vederli. Siamo amici da tanto tempo... (*ci pensa su*) Però è vero, l'ultima volta, mentre li ascoltavo, ho avvertito un fastidio strano, che non riuscivo a decifrare. Perché non l'avevo mai provato prima. - E poi ho capito che era invidia. Per tutto quello che possono fare. (*sognante*) Gaby ha una massaggiatrice personale...

PINO - Sì, i massaggi! Il giro in barca a vela ai Caraibi, quello sì!

MARIUCCIA - E la squadra di architetti per la casa nuova? Un attico di 250 metri quadri in centro!

PINO - Chi se ne frega della casa. Ce l'abbiamo, ce l'hai, una casa!

MARIUCCIA - Sì...

PINO - E allora? Non sei mai contenta!

MARIUCCIA - È che questo quartiere... Sono anni che parlano di riqualificare, ma è sempre peggio.

PINO - Intanto riqualificano il palazzo e stanno buttando fuori tutti. Vuoi cambiare casa? Datti da fare, inventati qualcosa. Io più di così non posso.

MARIUCCIA - E che palle! Subito sulla difensiva!

PINO - Sono mesi che rimando l'uscita del mio libro perché non ho il tempo di rivederlo, perché per arrotondare devo fare editing alle schifezze degli altri!

MARIUCCIA - Io dicevo così... Non è possibile avere un sogno?

PINO - No! Alla nostra età, quel che è fatto è fatto.

MARIUCCIA - Non è vero!

PINO - È vero! Apri gli occhi!

MARIUCCIA - Ma che ci sta succedendo? Non ci era mai importato di non aver fatto i soldi!

PINO - E infatti non ne abbiamo.

MARIUCCIA - Già. Forse bisogna amarli. Tanto. Tanti. A mucchi. Solo allora, forse, vengono da te. - Vabbè, vado a cucinare.

PINO - Non puoi trovare una scusa?

MARIUCCIA - (*lo bacia, va in cucina*) Porta un po' di pazienza... Pensa quanto sono carini a venire sino a quaggiù! Senza contare che con tutti i rapporti che ha Fabrizio, magari qualcosa per te...

PINO - Tu credi ancora alla Befana. Fabrizio promette, ma all'atto pratico svicola sempre. Ma va bene così. Io non gli chiedo nulla. - Se non parlasse sempre e solo di sé!

MARIUCCIA - E tu parla di te! Non hai niente da dire? E poi ho già fatto la spesa.

PINO - Ti avverto però che se riattacca con la solita solfa, questa volta ce lo mando!

MARIUCCIA - E io ti strozzo.

Buio.

Scena 2

Mariuccia sta finendo di parlare con il figlio tramite la webcam, di nuovo posizionata sul tavolo.

MARIUCCIA - Certo amore, te lo saluto io papà. E copriti, mi raccomando, che lì nevica!

EUGENIO - (*voce*) Stai tranquilla! Allora richiamo domani.

MARIUCCIA - Tesoro! Ma... sei felice, vero?

EUGENIO - Mamma, qui posso fare quello che sognavo. E poi mi vedi, no?

MARIUCCIA - Sì, amore, sei bellissimo. Non vedo l'ora di venirti a trovare a Boston... - E poi i parchi del Canada! E tu vieni con noi, vero?

EUGENIO - Ma sì, promesso. Adesso devo andare. Ciao mamma, un bacio grande.

MARIUCCIA - Ciao tesoro. (*gli manda un bacio, la comunicazione si chiude*)

Mariuccia resta per un po' pensierosa davanti alla webcam. Poi con cura le toglie un granello di polvere. La accarezza, la sistema per benino.

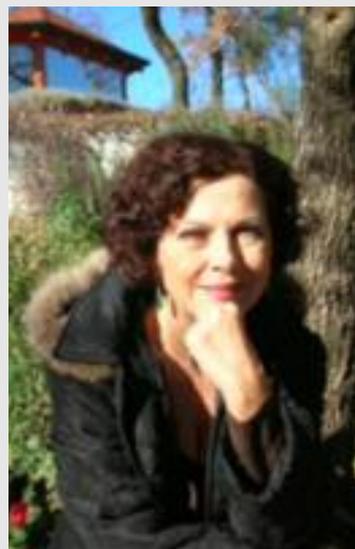
MARIUCCIA - Chi dice qualcosa contro internet lo strozzo. Se non ci fosse questa... Almeno lo posso vedere. Gioia della casa. (*si risiede al computer*)

Entra Pino trafelato e dolorante.

PINO - Ciao. Ha già chiamato?
 MARIUCCIA - Sì. Ma richiama domani. Deve dirci una cosa e vuole che ci siamo tutti e due. Una novità. – Guarda che meraviglia, le sequoie! Non vedo l'ora di andarci. – Si sarà fidanzato? Beh, non sarebbe una novità. – *(alza la testa dal computer e si rende conto dello stato di Pino)* Ma che è successo?
 PINO - Sono andato a sbattere.
 MARIUCCIA - *(schizzando in piedi)* A sbattere? E come stai? Ti porto al Pronto Soccorso!
 PINO - No, sto bene.
 MARIUCCIA - Grazie al Cielo! – Ma come è...
 PINO - Un pazzo in motocicletta. È sbucato all'improvviso, io ero arrivato all'incrocio, sai quello in fondo alla strada...
 MARIUCCIA - Quello pericoloso!
 PINO - Appunto, andavo piano, per guardare... e quello non c'era! All'improvviso sbuca da sinistra come un pazzo, mi vede, tutti e due capiamo che non c'è spazio per frenare... e lui mi passa sopra!!!
 MARIUCCIA - Cosa?!!
 PINO - Non lo so. È volato. Un volo d'angelo, sembrava la scena di un film. Non so come ha fatto, ma non mi ha preso. Io invece ho inchiodato, e siccome per terra era viscido, sai quando comincia a piovere... Sono finito contro il palo della luce. E così ora siamo anche senza macchina.
 MARIUCCIA - *(rendendosi conto)* Oh Dio, no! Ci mancava solo questa. E non hai preso la targa, qualcosa?
 PINO - Niente! Mica si è fermato.
 MARIUCCIA - Fortuna che almeno non ti sei fatto niente.
 PINO - Già, sono proprio fortunato...
 MARIUCCIA - Poteva prenderti in pieno!
 PINO - Quello che hanno detto i testimoni. Pare che sia uno che si vede spesso in giro, con la Ducati. Non è una moto comune, prima o poi lo acchiappo.
 MARIUCCIA - Sì, e che gli fai? Ti vuoi mettere nei guai? Piuttosto, se ci sono i testimoni... Tu avevi la precedenza, no?
 PINO - Non hai capito. Il motore è partito, mezza carrozzeria distrutta!
 MARIUCCIA - Ma l'Assicurazione...
 PINO - L'Assicurazione di chi? E poi, se il danno è superiore al valore della macchina, te la comprano al prezzo di mercato. La nostra ha sette anni, fa' un po' i conti... Non ci compri neanche un motorino.
 MARIUCCIA - E quel disgraziato fetente nemmeno si è fermato!
 PINO - Sono giovani, loro. Sono immortali! Girano come se vivessero in un videogioco. Stop e semafori ormai sono diventati motivi ornamentali della città.
 MARIUCCIA - Vieni qui. *(porta Pino sul divano, lo fa distendere con la testa sulle sue ginocchia e lo accarezza)* Più tardi faccio un giro nel quartiere, se è uno dei ragazzotti che ciondolano qui intorno, prima o poi lo trovo.
 PINO - Questa non ci voleva proprio.
 MARIUCCIA - No.
 PINO - Sembrava una così bella giornata...
 MARIUCCIA - Ah sì: l'amministratore non mi ha bloccata come al solito per le scale, e tuo figlio sembrava euforico... *(sorride divertita)* Sai, prima stavvo ripensando a come hai tenuto banco l'altra sera a cena.
 PINO - Già. Fabrizio che pendeva dalle mie labbra... Ci sarà stato un allineamento dei pianeti, di quelli che si verificano ogni dodicimila anni...
 MARIUCCIA - *(ride)* Lo hai steso! Anche Gaby era ammirata. No, è che hai raccontato delle storie incredibili. Io ti vivo accanto e alcune le conoscevo, ma sino a questo punto! È vergognoso come stiano riducendo l'Università, un mercato di voti.
 PINO - Il mercato delle vacche!
 MARIUCCIA - E nessuno dice nulla?
 PINO - No, perché quando uno ci prova, succedono immancabilmente due cose: o è un ricatto, e allora quel qualcuno viene avanzato, oppure è buona fede, e viene subito silurato. *(si tira su)* Ahi...
 MARIUCCIA - Che c'è?
 PINO - Mi sento un po' stordito.
 MARIUCCIA - Perché non vai un po' a letto?
 PINO - Sono troppo arrabbiato.
 MARIUCCIA - *(facendolo alzare)* Vai a stenderti un poco, tanto non cambia nulla...
 PINO - Tu non vieni?
 MARIUCCIA - Io non sono andata a finire contro un palo.
 PINO - Allora non vado.
 MARIUCCIA - *(lo spinge verso la porta)* Vai, vai. Ti raggiungo tra un po'.

Maria Letizia Compatangelo

Drammaturga, saggista ha scritto e pubblicato molte commedie rappresentate in Italia e all'estero, prodotte da vari Teatri Stabili e vincitrici di numerosi riconoscimenti, tra cui due Premi IDI, il Premio Vallecorsi e il Premio SIAE. Consulente e autrice di programmi culturali RAI, collabora con l'Università «La Sapienza» di Roma e l'Accademia Silvio D'Amico come docente di drammaturgia e scrittura scenica. È Presidente del Centro Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea – Cenic. Tra le sue pubblicazioni si ricordano *La maschera e il video*. - *Tutto il teatro di prosa in televisione, dal 1954 al 1998* (Rai Eri), *O Capitano, mio Capitano! Eduardo maestro di drammaturgia* (Bulzoni) e l'antologia *Parti Femminili* (Audino).



Pino esce. Mariuccia ripiomba sul divano, con la testa tra le mani.

MARIUCCIA - Dio mio... ci mancava la macchina! *(prende il telefono, compone un numero)* Pronto, avvocato? Mariuccia Speranza. È arrivata l'ingiunzione dall'Immobiliare. - Ah, se l'aspettava. Eh sì, sono veloci. – Non si può fare nient'altro per guadagnare un po' di tempo? – No, figuriamoci. Adesso che hanno il coltello dalla parte del manico ci offrono due soldi per comprare. – Sì, lo so, lo so che lei... Certo, abbiamo fatto tutto il possibile. – No, e con chi? Ormai hanno buttato fuori tutti. Siamo rimasti solo noi. Prigionieri al settimo piano. – E allora non... - Va bene, avvocato, grazie. *(ironica)* Sì, d'accordo avvocato, la terrò aggiornato io!

Mariuccia riaggancia e va a prendere da un cassetto la lettera dell'Immobiliare. Legge sconsolata.

MARIUCCIA - Restauro della facciata, messa in sicurezza di frontalini e balconi, sostituzione ascensori, tinteggiatura e arredo androni, ristrutturazione portineria, lucidatura scale, sostituzione cassetta della posta... Iniezioni di cemento fondamenta... Ispezione e rifacimento fogne! Ma come l'hanno costruito, questo palazzo, con il pongo?!!

Scena 3

Suonano alla porta. Mariuccia è stupita, guarda dallo spioncino ed evidentemente riconosce il visitatore. Sulla porta un giovane in jeans e giubbotto, occhiali scuri, capelli a spazzola. È strafottente ma ironico, sicché non riesce a risultare completamente antipatico.

MARIUCCIA - *(inferocita)* Ma insomma! Ho parlato ieri con l'amministratore. Che altro c'è?! Ci volete lasciare in pace?!!
 ANGELO - La signora Speranza?
 MARIUCCIA - E lei è?
 ANGELO - Angelo Venturi. Sono un collaboratore dell'Immobiliare proprietaria di questo palazzo.
 MARIUCCIA - Non ancora. Non del tutto.
 ANGELO - Eh?
 MARIUCCIA - E a me chi lo dice?
 ANGELO - *(disorientato, esce fuori il coatto)* Ma che sta a di?
 MARIUCCIA - Chi è lei? L'ho visto spesso con l'amministratore, ma se non...
 ANGELO - Il vecchietto? Nooo, è che a quello bisogna stargli sopra,

sennò non combina un beneamato. E 'nfatti...

MARIUCCIA – Infatti che?!

ANGELO – Signo', posso entrare o dobbiamo parlare sulla porta? – Ma che c'ha paura? (si apre il giubbotto) Sono pulito. Vengo in pace.

MARIUCCIA – (facendolo passare) Augh. (chiude la porta) Allora? - Devo chiamare mio marito? È di là.

ANGELO – E dalli! E chiama tuo marito, se non ti fidi...

MARIUCCIA – Giovanotto, chi le ha detto di darmi del tu?

ANGELO – Ho capito... Qua famo notte.

Angelo si siede e toglie il giubbotto, scoprendo le braccia ricoperte di tatuaggi all'inverosimile.

MARIUCCIA – (ironica) Prego! Gradisce anche un caffè?

ANGELO – No, l'ho appena preso. Grazie. (stende le gambe, toglie e pulisce con calma gli occhiali) Allora, la situazione è questa: voi dovete un mucchio di soldi all'Immobiliare per la ristrutturazione de sto cesso di... di questo edificio. (si guarda intorno) Però... mica male come vi siete sistemati qua... (si alza e va verso la finestra) Bella vista... (sarcastico) Tutti 'sti fiorellini sul balcone... Sai che fine fanno con le impalcature.

MARIUCCIA – Quanti anni ha?

ANGELO – (automatico, ancora guardando fuori) E a te che te frega? – (si volta, alza le mani) Scusi! ... Che le frega?

MARIUCCIA – Niente. Era giusto per fare conversazione. Perché per il resto non c'è Niente da dire. Noi non dobbiamo nulla alla sua... Immobiliare. Quella manica di delinquenti. – Noi siamo proprietari, non ci potete fare niente. E quando tutto sarà chiarito i soldi li daremo, ma al Condominio.

ANGELO – Signo', forse è meglio che lo chiama, suo marito.

MARIUCCIA – E perché?

ANGELO – Perché è uomo e magari capisce più svelto.

MARIUCCIA – Mi occupo io della casa. Si dovrà accontentare.

ANGELO – Vabbè. (all'improvviso, sorridendo) Bella!

Mariuccia è basita, poi capisce che il ragazzo sta rispondendo al telefono. Ha l'auricolare praticamente impiantato nell'orecchio.

ANGELO – Come butta? No, sto al lavoro. Ah, ha pagato. S'è deciso... Si vede che il trattamento dell'altra sera ha funzionato. Ma no, figurati... Du' catenate... - Co' 'sti sozzoni pezzenti, è un piacere. Bella frate', ci riacchiappiamo. (si risiede, tira fuori un foglietto gualcito) Allora, signora Speranza. Sino ad oggi sono dodicimila euro. Che vogliamo fare?

MARIUCCIA – (un po' intimorita) E chi sarebbero, 'sti sozzoni pezzenti?

ANGELO – Era una telefonata privata.

MARIUCCIA – A casa mia, strillando come un'aquila?

ANGELO – (alza le spalle) Sfigati di merda che se la sono voluta. Io li avevo avvertiti.

MARIUCCIA – È questo il suo lavoro? “Avvertire” la gente?

ANGELO – Che mi sta a piglia' per culo, signo'? Guardi che neanche voi state messi tanto bene.

MARIUCCIA – Io potrei denunciarla.

ANGELO – E di che? Io sono venuto a ricordare, con le buone maniere, che l'Immobiliare deve rientrare dei soldi che sta anticipando anche per la vostra parte delle ristrutturazioni regolarmente approvate dal condominio, di cui detiene la maggioranza assoluta, per cui non vi potete inventare niente.

MARIUCCIA – Mai detto che non pagheremo.

ANGELO – Ma avete il braccetto molto corto e ancora non avete messo mano al portafoglio.

MARIUCCIA – E vorrà dire che appena mi s'allungano le braccia pagherò. Adesso se ne può andare.

ANGELO – (la fissa, poi scuote la testa) Non ce li avete.

Mariuccia lo fissa sorpresa

ANGELO – I soldi. Non ce l'avete, vero? Ma come... due professori come voi! – L'amministratore m'ha fatto due palle così... Ma a me non mi fregate. Secondo me non ce li avete, e manco per pagare l'avvocato che avete messo di mezzo.

MARIUCCIA – Non sono affari suoi. Se ne vada.

ANGELO – E invece so' proprio affari miei!

MARIUCCIA – Già, è il suo lavoro. Due catenate.

ANGELO – No! Io riconosco la puzza della sfiga!

MARIUCCIA – (risentita) Perché, se non hai soldi sei sfigato?

ANGELO – Ha mai visto il contrario?

MARIUCCIA – E se uno diventa povero?

ANGELO – Signo', a parte San Francesco, che in compenso c'è diventato famoso e qualche altro raro caso nel ramo santità, se diventi povero non c'è storia: vuol dire che sei un fesso e te lo sei meritato. Fesso e sfigato. – Fine della storia.

MARIUCCIA – (affascinata e suo malgrado materna) Ma quanti anni hai? Sul serio... dovrete avere l'età di mio figlio... Come puoi parlare così?

ANGELO – (scattando in modo esagerato) E nemmeno sul sentimento mi ci fregano, a me! Tra me e tuo figlio ce sta un oceano! - Chiaro?! Io sono uno stronzo. Chiaro?!

Mariuccia annuisce.

ANGELO – (tornando calmo) Però... me so' divertito a parlare con lei. È meno deficiente di... insomma, con tutto che è una donna.

MARIUCCIA – Ma come... – Ma che le hanno fatto le donne?

ANGELO – Vabbè, mo' basta chiacchiere, i discorsi stanno a zero. - Sono dodicimila per iniziare.

MARIUCCIA – Per iniziare?

ANGELO – Però...

MARIUCCIA – Però?

ANGELO – Però, volendo, possiamo trovare un modo pulito, veloce, per avere subito questi soldi. Con la Finanziaria con cui collaboro.

Prigionieri al settimo piano è una commedia paradossale e una storia d'amore nello scenario della spietata guerra della finanza che ha imperversato nel mondo nell'ultimo decennio: una guerra non convenzionale, senza bombe e carri armati, che tuttavia ha seminato molti morti e feriti sul proprio cammino. Un testo che parla dell'impoverimento della classe media e del disagio profondo della classe intellettuale, o almeno della parte di essa rimasta fedele ai propri ideali, che non ha brigato, non ha arraffato, non ha accumulato, non potendo mai immaginare il baratro che la crisi avrebbe spalancato sotto i suoi piedi... e ora si trova nuda, indifesa, senza paracaduti.

Due coniugi, Pino e Mariuccia, lui professore universitario ma ancora inquadrato come ricercatore, lei traduttrice dall'inglese di libri per l'infanzia, sono alle prese con un prestito che deve salvarli dalla rovina.

Una coppia normale, messa sotto torchio dalla crisi e dalla disonestà altrui. Sì, perché tutti i risparmi glieli ha mandati in fumo la banca con investimenti truffaldini. Fortuna che almeno avevano già comprato la casa! Purtroppo è al settimo piano di un palazzone di periferia, in un quartiere che la vicinanza all'università ha reso appetibile per gli speculatori. E infatti un'Immobiliare ha comprato lo stabile, che vuole ristrutturare per venderne gli appartamenti a prezzi decuplicati, e ha già sfrattato tutti i vecchi inquilini. Non loro, certo, ma essere proprietari significa dover versare la propria quota per il restauro, una cifra enorme, mentre gli emissari dell'Immobiliare premono con “avvertimenti” minacciosi, che hanno la faccia da bello e dannato di Angelo, un ventenne cinico e corazzato. Prigionieri al settimo piano del palazzo in ristrutturazione, Pino e Mariuccia devono affrontare vari agguati del destino, sinché, finalmente, un prestito arriva, con un colpo di scena che lascerà senza fiato protagonisti e spettatori, dando il via ad una serie rocambolesca di nuove situazioni e a nuovi dubbi e dilemmi etici... sino ad un finale sorprendente, che lascia lo spettatore col sorriso sulle labbra e una curiosa domanda nella testa.

Maria Letizia Compatangelo

Foto di Giuseppe Carella dallo spettacolo diretto da Donatella Brocco, con Gianna Paola Scaffidi, Rosario Galli ed Elia Paniccia, in scena a Roma, al Teatro dei Conciatori e al Teatro de' Servi nel 2016-2018.

MARIUCCIA – Degli strozzini.

ANGELO – Errore! Tutto pulito, regolare e alla luce del sole! Le lascio il depliant: qua c'è tutto, voi ci pensate e io torno tra tre giorni.

MARIUCCIA – (*gli apre la porta, furibonda*) No, lei non si fa più vedere!

ANGELO – (*uscendo*) Ne parli con suo marito. E dia retta a uno stronzo... meglio me, che altri che conosco io. - Tre giorni.

Mariuccia chiude, sbattendo la porta di casa in malo modo. Crolla a sedere, annichilita. Guarda fisso davanti a sé. Poi si toglie lentamente gli orecchini. Li guarda, li soppesa, li riguarda triste.

PINO – (f.c.) Mariuccia! Me lo fai un caffè, per favore? – Mariuccia!

Mariuccia si scuote, guarda di nuovo gli orecchini e li mette in tasca, decisa.

PINO – (f.c.) Mariuccia, sei uscita?

MARIUCCIA – No, sono qui amore. Te lo porto subito.

Buio.

Scena 4

Mariuccia è fuori scena – per permettere il cambio d'abito all'attrice. Pino va avanti e indietro apparecchiando, come sempre volenteroso e brontolone.

PINO - Quale tovaglia devo prendere?

MARIUCCIA - Quella di Fiandra!

PINO - Quale?

MARIUCCIA - Quella bianca!

PINO - (fuori scena) Non la trovo... Ma dove l'hai messa?

MARIUCCIA - Al solito posto, in alto a sinistra!

Pino torna con la tovaglia.

PINO - Dove li metto i tovaglioli? Sinistra o destra?

MARIUCCIA - Io li metto a destra. Ma pare che il galateo dica a sinistra.

PINO - E ci mancava Monsignor Della Casa!

MARIUCCIA - Con la moglie di Merigliano che è diventata così snobina, da quando sono entrati in quel circolo... come si chiama...

PINO - Si chiama ventimila euro l'anno di iscrizione, ecco come si chiama! – Guarda che sei stata tu a invitarli.

MARIUCCIA – Volevano tanto assaggiare la mia famosa parmigiana di melanzane “azzeccata”.

PINO – Non lo so... potrebbe essere una mossa azzardata.

MARIUCCIA - (*prende il coltellone e affetta il pane*) Ho capito, ho capito! E ho anche cucinato, fatto la spesa, pulito casa... - Ma se qualcosa va storto tutte le colpe ricadranno su di me. Lo so.

PINO - Mi secca che ti tocca fare tutta questa fatica.

MARIUCCIA - Ancora! Lo faccio per te. Questa sera Merigliano deve uscire di qua con la promessa che il concorso è tuo!

PINO – Sei una corruttrice!

MARIUCCIA – Certo, e pago in natura...

PINO - Cosa?

MARIUCCIA - (*andando verso la porta di casa*) In ortaggi!

Mariuccia esce, lasciando Pino basito, e dopo qualche secondo apre e rientra. Il tutto col coltello del pane in mano. Annusa l'aria.

PINO - Ucci ucci... sento odor di... Oh, ma lo vuoi posare quel coltello?!

MARIUCCIA - (*tornando ad affettare*) Controllo l'effetto all'entrata. – Funziona! L'emanatore di profumo funziona.

PINO - Tu sei malata.

MARIUCCIA - (*sta per replicare, poi rinuncia*) Sì.

PINO – Ma dove ti ho trovata io, a te?

MARIUCCIA – (*sbuffando*) Davanti a un...

PINO – Ho capito, ho capito! Era una cosa carina, come sei diventata acida!

MARIUCCIA – Scaraffi il vino, per favore? (*indica la bottiglia sul piano di lavoro della cucina*)

PINO – No!!! Ma sei impazzita?! Devo stappare questo? Per quei due?!

MARIUCCIA – E per che cosa lo dobbiamo conservare? Non c'è occasione più giusta di questa. Oggi è un giorno importante. Vedrai, andrà tutto bene, me lo sento.

Suona sul computer la chiamata di Skype.

MARIUCCIA – (*pulendosi le mani dalle mollicche*) Eugenio! Dai, rispondi!

PINO – (*esegue*) Eugenio!

EUGENIO – (*ne sentiamo solo la voce*) Ciao papà! ... Mamma?

MARIUCCIA – (*accorrendo*) Eccoli tesoro! Come stai?

EUGENIO – (c.s.) Bene, bene.

PINO – Allora?

EUGENIO - C'è una novità...

MARIUCCIA - Buona?

EUGENIO – (c.s.) Io penso di sì. - Spero che sarete d'accordo con me.

MARIUCCIA – (*si tira indietro, prega sottovoce*) Gesù, fa che non abbia messo incinta ...

EUGENIO – (c.s.) Mamma, guarda che ti sento!

PINO – Insomma, ci sveli questo segreto o no? Sono due giorni che ci tieni sulle spine.

EUGENIO – (c.s.) Non vi beccavo mai insieme! Mi hanno offerto una grossa opportunità a Londra, nella filiale che stanno aprendo in Gran Bretagna.

PINO – Ma è fantastico! E inizieresti?

EUGENIO – Praticamente subito. Saremmo anche più vicini.

MARIUCCIA – Allora niente viaggio...

EUGENIO – Eh... mi sa che non...

PINO – (*a Mariuccia, con tono di rimprovero*) Ma che t'importa del viaggio?!

MARIUCCIA – Ma no, niente, mi è uscito così... era tanto che ne parlavamo...

EUGENIO – Mamma, papà... mi sa che non è questo il problema. (*pausa*) È che qui c'è la foresteria e non pago l'alloggio ...

PINO – (*realizzando*) Ah...

EUGENIO – ... mentre a Londra... con la sterlina e il costo della vita... Non so se ce la faccio, ecco.

NOTE DI REGIA

Ogni volta che leggo un testo della Compatangelo mi sorprendo a godere della solida struttura in cui l'autrice incastra le voci assonanti e quelle dissonanti delle sue creazioni.

E' sempre un po' una sfida, in quanto a un primo livello di lettura tutto sembra essere canonico, ordinato e definitivo pur con tutti i suoi rovesciamenti e i suoi colpi di scena, ma quando inizi l'esplorazione della parte più intima della scrittura ti accorgi di quanta libertà interpretativa quella solida struttura ti consente.

E' proprio in questa sua solidità il fantastico terreno di gioco per una regia indipendente. Ti puoi muovere liberamente tra le righe, che “tengono e sostengono” ogni tua interpretazione ed estrarre ora la commedia, poi la tragedia e, ancora, l'ironia, la comicità oppure la poesia messe a disposizione da personaggi amati profondamente, e totalmente in assenza di giudizio, già dal primo tratto impresso dall'autrice.

Prigionieri al settimo piano mi ha conquistata per la sua schiettezza intellettuale, per un certo candore ribelle e per il coraggio di indagare in un rapporto coniugale che dura da decenni, vera anomalia per i nostri tempi, e che resiste agli attacchi di una società aggressiva e senza scrupoli.

Lo scontro tra il “dentro” e “l'oltre la porta di casa” procede a volte sinuoso e rassicurante altre volte violento e repentino. E Angelo, il cattivo, è poi così cattivo? E gli amici sono sempre veramente amici?

E noi, siamo sempre onesti? E l'onestà in che margini va catalogata?

Quello che ho cercato di fare aprendo e osservando questa narrazione è dare risalto a quegli aspetti umani, contraddittori ma reali, a quelle reazioni che appartengono trasversalmente a tutti, e sottolineare quelle domande che ognuno di noi si fa sull'etica di certe scelte, sulla coerenza del proprio esistere, sul “diverso” che entra nelle nostre case in mille modi ...

La domanda finale nel testo è la sintesi di tutte le altre domande in cui inciampiamo ogni giorno e con ogni spettatore vorrei condividere la libertà di cercare ognuno la propria risposta.

Donatella Brocco

MARIUCCIA – E noi che ci stiamo a fare?!

PINO – È una cosa seria? Ci sono prospettive?

EUGENIO – Onestamente, pa', penso di sì. Hanno detto che alla fine dei sei mesi di stage mi vogliono assumere.

MARIUCCIA – Evviva! È il lavoro che vuoi fare, no?

EUGENIO – Oh sì, mamma. Sono felice. – Ah, e poi entrerei come quadro.

PINO – Allora non c'è nemmeno da parlarne. Accetta.

EUGENIO – Davvero? Mamma, tu che ne pensi?

MARIUCCIA – Che si sono accorti di quanto sei bravo. Sono d'accordo con tuo padre. Accetta.

EUGENIO – Forse potrei trovare una camera in una casa, non avrò bisogno di molto, è solo per qualche mese. Voi fate già tanto.

PINO – Vedi solo se riesci a farti mettere qualcosa per iscritto.

EUGENIO – Ci provo.

MARIUCCIA – Va bene. Ci sentiamo domani, tesoro. Bravo bravo bravo! Adesso vado a farmi bella, che stasera abbiamo una cena importante!

EUGENIO – Con chi?

PINO – Lasciala perdere, si è messa in testa chissà che cosa... È solo Merigliano con la moglie.

EUGENIO – E vai! Ci sono novità, finalmente?

MARIUCCIA – Sarai il primo a saperlo! Ciao amore! (*esce per cambiarsi*)

EUGENIO – Ok, incrociamo le dita! Ciao, pa'!

PINO – Ciao...

Suono del collegamento interrotto. Pino mette via il portatile e comincia a caraffare il vino.

MARIUCCIA – (*fuori scena*) È fantastico. Entrare assunto come quadro. Dopo solo sei mesi.

PINO – Fantastico, sì... Ma lo sai che significa questo? Almeno altri cinque-seicento euro al mese.

MARIUCCIA – (*c. s.*) Ci sono i soldi del viaggio. Tanto non lo facciamo più.

PINO – Già.

MARIUCCIA – (*c. s.*) E poi vedremo! Dài, pensiamo a stasera. Ti voglio al massimo! Com'è il vino?

PINO – (*annusando il tappo*) Mmmhm... Nettare degli dei. Se dipendesse da questo vino, dovrebbero farmi papa.

MARIUCCIA – (*rientra e si guarda intorno*) Allora... è tutto pronto: appena arrivano serviamo l'aperitivo, la parmigiana è pronta, il roastbeef affettato, i contorni...

PINO – Stai passando in rassegna le truppe?

MARIUCCIA – (*epica*) Molte rivoluzioni sono iniziate nei salotti, e molti accordi sono stati stretti intorno a una buona tavola!

PINO – Sei... sfavillante... - (*andando ad abbracciarla*) Ti fa quest'effetto la battaglia, mio generale?

MARIUCCIA – Fermo, che ti macchio di rossetto! - Ma che ore sono?

Squilla il telefono.

MARIUCCIA – Pronto? Costanza! Vi stiamo aspettando! Non riuscite a trovare la via? - Ah, non... - Cosa?! Ma ha chiamato un medico?

PINO – Che è successo?!

MARIUCCIA – (*facendo segno al marito di tacere*) E il cuore? - Ah... bene. - Eh sì, uno sbalzo di pressione potrebbe... - Ma no, non si deve preoccupare... - L'importante è che stia meglio, ma cosa... - Alla televisione? No... - Pino, accendi per favore, cerca il telegiornale... Va bene, no... ma no, ma per carità! - Ci vediamo un'altra volta. Tranquilla. - Sì, la chiamo domani per sapere come sta Livio. Arrivederci allora, e auguri...

Mariuccia riattacca, visibilmente preoccupata. Nel frattempo Pino ha acceso la televisione.

PINO – Ma che è successo, si può sapere?!

MARIUCCIA – Merigliano si è sentito male. Uno sbalzo di pressione, è svenuto... un casino! Stava guardando il telegiornale... - Eccolo!!!

Voce giornalista TG – ... uno scandalo che coinvolge il sistema universitario del Paese. Non passaggio materiale di soldi, ma continui scambi di favori sotterranei, tesi ad aumentare il potere personale dei Professori. Tra questi Livio Merigliano, illustre cattedratico conosciuto per i suoi studi sulla letteratura del novecento... Ma sentiamo Fabrizio Simoni, l'autore di questo scoop sul suo seguitissimo blog...

MARIUCCIA – Oh mio Dio!

VOCE DI FABRIZIO – Ci sono le prove di questo immenso e ramificato mercato dei voti, che si traduce in concorsi apparentemente regolari, in realtà manovrati dagli ordinari.

PINO – (*annibillito*) Che grandissimo figlio di puttana!

VOCE DI FABRIZIO – In seguito alla valanga di denunce arrivate solo questo pomeriggio sul mio blog, la magistratura ha annunciato l'apertura di un'inchiesta e il blocco di tutti i concorsi in atto: non è difficile immaginare quanti ricorsi piovono sui tavoli dei giudici nei prossimi giorni!

Voce giornalista TG – È tutto, continueremo a tenervi aggiornati su questo nuovo inquietante caso di mala-università...

Pino cambia freneticamente canale, spezzoni di voci, gingles, annunci, canzoni, con la voce di Fabrizio che ripete le stesse frasi, evidentemente riprese da varie emittenti.

PINO – Sta dappertutto, quel grandissimo figlio di puttana.

MARIUCCIA – Spegni. (*Pino spegne, cade il silenzio*) - Ti credo che a Merigliano gli è venuto un colpo.

PINO – Tutto quello che gli avevo detto a cena...

MARIUCCIA – Ma dài! Non hai rivelato niente che non si mormorasse già da... (*si blocca, fissa il marito*) Cosa gli hai detto quando vi siete rimessi a bere sul divano? Voi due da soli!

PINO – Ma che stai dicendo...

MARIUCCIA – Quando io e Gaby parlavamo delle mie marmellate!

PINO – Tu e le tue cene del tavolo!

MARIUCCIA – Ora la colpa è mia!

PINO – Se tu non li avessi invitati...

MARIUCCIA – Se tu non avessi bevuto! Dovevi stare più attento.

PINO – Io vado a spaccargli la faccia.

MARIUCCIA – Bravo, così tutti sapranno da chi viene la soffiata!

PINO – (*boccheggiano*) Soffiata?! Io stavo solo parlando con un amico!

MARIUCCIA – Adesso non fartelo venire tu, un colpo! - È una iena, altro che amico. Ma quando è diventato così?

PINO – È sempre stato un egoista arrogante, si è solo venduto bene per essere accettato. Perché all'epoca, quando eravamo ragazzi, non si poteva essere così cinici, ti ricordi? Ma dovevo immaginarlo: chi nasce tondo non può morire quadrato, e io lo sapevo come ha cominciato la sua brillante ascesa: segando le gambe a un collega!

MARIUCCIA – Non me lo hai mai detto.

PINO – Non ci volevo credere, eravamo amici!

MARIUCCIA – Il concorso è bloccato.

PINO – Così pare.

MARIUCCIA – Ma non possono bloccarlo in eterno, no?! Aspetteremo. Basta che non ti tiri in ballo. Altrimenti è proprio finita.

PINO – Ci serviva quell'aumento. Per Eugenio, per la casa...

MARIUCCIA – No, è finita la tua carriera all'Università! Al resto si rimedia.

PINO – E come? Come?! Sei un irresponsabile, non ti rendi conto!

MARIUCCIA – Mi metterò a vendere le mie marmellate. Venderò i gioielli della nonna.

PINO – Non siamo ancora a questo punto!

MARIUCCIA – E qual è il punto, allora? Fammi capire! Hai presente la cifra per le ristrutturazioni? È enorme!

PINO – Sono le tue cose!

MARIUCCIA – Esatto, sono cose! - Da dove sono usciti i soldi per riparare la macchina, secondo te?

PINO – Hai detto che l'assicurazione...

MARIUCCIA – Ma l'assicurazione di chi?

Pino abbraccia Mariuccia, le accarezza i capelli, scoprendole le orecchie.

PINO – I tuoi orecchini? Quelli del matrimonio... (*si scioglie dall'abbraccio e si accascia sul divano*) Sono un fallito.

MARIUCCIA – (*fa finta di non sentire*) Non potevamo restare senza macchina. (*cerca di cambiare discorso*) Sono anni che devono riqualificare, che promettono la metropolitana... quanti sindaci sono cambiati, nel frattempo? Il quartiere non esiste più. Siamo circondati da disperati, da gente incattivita, da stranieri ammassati in appartamenti che cadono a pezzi e ragazzotti che ciondolano senza sapere che fare di se stessi...

PINO – Sono un fallito. Non sono più adatto a questo mondo.

MARIUCCIA – Perché un pazzo ti è volato sopra con la moto?

PINO – No. - Ma metti tutto insieme... La Banca, il concorso scippato, e adesso anche Fabrizio...

MARIUCCIA – Ah, allora è perché sei una persona onesta in un mondo di truffatori. Sai che novità.

PINO – C'è un adagio che dice: «Ogni mattina si svegliano un dritto e un fesso: se si incontrano l'affare è fatto!». - Perché il fesso sono sempre io?

MARIUCCIA – (*scattando come una molla*) Non dirlo neanche per scherzo! Non voglio mai più sentirtelo dire! Tu non sei un fesso e noi siamo persone perbene, non siamo né fessi, né sfigati!!! Chiaro?!

PINO – Io non ho detto sfigato...

MARIUCCIA – (*isterica*) Ci stavi arrivando! Lo so! Io le cose le capisco al volo!

PINO – Ma che ti ha preso?

MARIUCCIA – Non è stata colpa tua! Hai capito? Non è stata colpa tua, ma della Banca! È cominciato tutto lì. Ci hanno tolto tutto, ci hanno lasciato indifesi! (*quasi piangendo per la rabbia*) Ci sono sempre stati i delinquenti, ma almeno prima dovevano nascondersi! E che cosa è successo, invece? Cos'hanno fatto lo Stato, il Governo, la Giustizia?

PINO – Hanno salvato la Banca. (*guarda il vino nella caraffa, poi Mariuccia*) E questo, mo'? Lo rimetto nella bottiglia?

Buio.

Scena 5

MARIUCCIA *al telefono. Pino è vicino a lei.*

MARIUCCIA – Ciao Costanza, come va? Volevo sapere come sta Livio. - Lo immagino... - Deve essere forte, vedrà che la verità sarà... - Certo, ha ragione... - Ma questa è una buona notizia, vuol dire che si è ripreso completamente! - Sì, ne parlavamo proprio con mio marito, è importante che riprenda l'attività. - E il dottore che dice? - Sì... no, dicevo giusto perché suppongo che presiedere un concorso sia molto... - Ah, capisco... - Ma certo, tornerà tutto alla normalità... prima o poi... e si ricordi che vi aspettiamo sempre! - D'accordo. Mi saluti tanto suo marito. - Certo, presenterò. Arrivederci. (*Mariuccia riaggancia*) Merigliano sta meglio, la settimana prossima torna in Facoltà. Ma il concorso è bloccato "sine die".

PINO – Lo sapevamo.

MARIUCCIA – Infatti.

PINO – Eugenio?

MARIUCCIA – Sta bene, è arrivato a Londra, si è sistemato e ha ricevuto l'accredito.

PINO – Per quanto basterà?

MARIUCCIA – Due mesi.

PINO – Solo?! Non erano di più?

MARIUCCIA – Abbiamo dato un anticipo al condominio. Nel frattempo arriverà il prestito.

PINO – E se non arriva?

MARIUCCIA – (*va in cucina, indossa il grembiule*) Arriverà.

PINO – Io vado in Banca.

MARIUCCIA – (*prendendo una cassetta di frutta*) Puoi controllare da casa.

PINO – Ho bisogno di muovermi o divento pazzo. - Ma che stai facendo?

MARIUCCIA – Invento una linea di marmellate.

PINO – Ti sembra il momento?

MARIUCCIA – È lavoro. Visto che non arriva altro... - Per Gaby, i suoi banchetti di nozze. - Certo che, con un matrimonio di schifo come il loro, ha scelto proprio il mestiere giusto. La wedding planner! - È passata per salutare... in realtà voleva scusarsi.

PINO – Almeno uno tra i due. Ma che c'entrano le marmellate?

MARIUCCIA – Niente, ha visto tutta questa frutta e si è ricordata di quanto le piacevano e ha cominciato a blaterare: prodotto biologico artigianale a chilometro zero, personalizzato per il cliente... Secondo lei ci andranno pazzi. Dice che non si sa quanti soldi siano disposti a spendere "quei polli" per il giorno più bello della loro vita...

PINO – Molto poetica.

MARIUCCIA – Dio li fa e poi li accoppia.

PINO – Non ti fidare.

MARIUCCIA – Beh, la frutta l'avevo già comprata, era in offerta.

PINO – (*indossando il giaccone*) Vado. Ti serve niente?

MARIUCCIA – Un po' di pane fresco.

PINO – Quale?

MARIUCCIA – Quello che trovi. Meglio a lievitazione naturale.

PINO – (*va a darle un bacio*) Va bene...

MARIUCCIA – Ah, se magari ci fosse quello di segale...

PINO – Quello che trovo.

MARIUCCIA – Sì sì, quello che c'è. Ah, se trovi anche della pectina...

PINO – Allora devo fare la spesa?!

MARIUCCIA – No, visto che ti trovavi...

PINO – Io *non* mi trovavo, io ho solo chiesto per gentilezza, e tu dovevi rispondere "niente, grazie", invece mi chiedi il pane, integrale, no, a lievitazione naturale, oppure di segale, e la cosa, la... Mi fai uscire?!

MARIUCCIA – Ciao.

PINO – (*esce, si riaffaccia*) Allora, cos'è che volevi?!

MARIUCCIA – Non ti preoccupare, ci penso io... (*prima che la porta si richiuda*) La pectina!

Mariuccia comincia a sbucciare la frutta. Suonano alla porta di casa.

MARIUCCIA – (*andando ad aprire*) Cosa hai dimenticato adess...

ANGELO – Buongiorno.

MARIUCCIA – (*sospira*) Di nuovo lei... - Il solito caffè?

ANGELO – (*entrando*) Signo', qua butta male. Ve dovete sbriga' a trova' i soldi, senno'...

MARIUCCIA – Sennò?

ANGELO – Sennò ci incazziamo di brutto.

MARIUCCIA – Abbiamo dato un anticipo.

ANGELO – Bruscolini!

MARIUCCIA – Duemila euro! - Stiamo aspettando l'arrivo dei soldi dalla banca.

ANGELO – Allora stiamo freschi.

MARIUCCIA – Il prestito arriverà a giorni.

ANGELO – Senta, so' settimane che mi state a tira' la calzetta co' 'sta solfa! (*gli arriva una chiamata*) No, mo' non posso - E che sto a fa', secondo te? Sto a lavora'! - Ne parliamo dom... - ma che davvero?! - No, no, mi sta bene... - Ma ci devo sta' io, bisogna fa' un lavoretto de fino... - Ahò, ma che sei de cocchio? Non s'alza un dito se non lo dico io, che quello c'ha già il cuore mezzo ballerino e non me lo voglio ritrova' infartuato tra le mani!

MARIUCCIA – (*impressionata*) Mio marito è appena andato in Banca. Il prestito arriverà a momenti.

ANGELO – L'hanno chiamato loro?

MARIUCCIA – (*mentendo visibilmente*) È ovvio! Altrimenti che ci sarebbe andato a fare?

ANGELO – (*dubbioso*) Vabbè... (*si accomoda in poltrona*) E aspettiamo il marito...

MARIUCCIA – Non so se è il caso.

ANGELO – Perché? Non esiste? Certo è strano che non l'ho mai beccato.

MARIUCCIA – È uscito poco prima che lei arrivasse. Dev'essere il fato. Le tocca parlare con me. Una donna.

ANGELO – Inconvenienti del lavoro.

MARIUCCIA – Non credo che vi piacereste.

ANGELO – Chi?

MARIUCCIA – Lei e mio marito.

ANGELO – E perché?

MARIUCCIA – Lui è un uomo buono, gentile, onesto.

ANGELO – (*ironico*) Ho capito.

MARIUCCIA – Che ha capito?

ANGELO – Uno tipo mio padre. Tanto buono che quella stronza di mia madre l'ha mollato per un altro.

MARIUCCIA – Beh, io non l'ho mollato e non ho intenzione di farlo. (*va a spegnere il caffè*) - Era ricco?

ANGELO – (*ride*) Mi' padre?!

MARIUCCIA – L'altro!

ANGELO – E che ne so? Avevo cinque anni.

MARIUCCIA – Poverino...

ANGELO – Signo', c'è una sola verità a questo mondo: tra me e "poverino" non c'è manco la lontana possibilità di stare insieme come idea, figuriamoci nella stessa frase.

MARIUCCIA – Avrà sofferto, no? Aveva cinque anni!

ANGELO – Non mi ricordo.

MARIUCCIA – Allora avrà sofferto suo padre. Mi dispiace per lui.

ANGELO – E se l'è meritato! Se sei un fesso...

MARIUCCIA – (*bloccandolo*) Ho capito, ho capito! - Ecco il caffè.

Mariuccia gli serve il caffè.

ANGELO – Ma perché non vendete e andate via da 'sto schifo di posto?

MARIUCCIA – Non è uno schifo!
 ANGELO – Io al posto suo acchiapperei l'occasione al volo, e tante grazie! – Ma che, le piace stare qua, co' tutti 'sti negri in giro?
 MARIUCCIA – Non ci sono solo neri.
 ANGELO – Noo, ce so' negri... e bianchi sporchi.
 MARIUCCIA – Ma per favore! Risparmi le battute razziste. Ci sono neri e italiani. Anche cingalesi, cinesi, pakistani...
 ANGELO – Marocchini, rumeni...
 MARIUCCIA – Tutta gente che lavora!
 ANGELO – Marchettari, zingari, prostitute ... - Dovrebbe essere solo contenta, di andare via da 'sta corte dei miracoli!
 MARIUCCIA – E dove dovremmo andare? La nostra vita è qui. Il lavoro è qui. Con la cifra favolosa che offre la sua Immobiliare, potremmo permetterci al massimo due camere e cucina fuori città!
 ANGELO – Beh, le piacciono tanto i fiorellini...
 MARIUCCIA – Bravo. Fa presto a parlare. A fare lo spiritoso... Vorrei vedere lei, alla nostra età. *(sorride)* Ma non c'è problema: la giovinezza è una malattia dalla quale si guarisce sempre, in un modo... o nell'altro.
 ANGELO – *(ci pensa su)* Per me meglio l'altro.
 MARIUCCIA – *(colpita)* L'altro... Morire?
 ANGELO – Non mi ci vedo, all'età di mio padre. Meglio morto che diventare come lui. A chiedere scusa se esisto, a prendere botte da tutte le parti... anche quando c'hai ragione...
 MARIUCCIA – Non succede solo a suo padre.
 ANGELO – Beh, a me no! Io non sono incudine, io so' nato per essere martello. Per picchiare! Io butto tutto all'aria, spacco tutto, do fuoco al mondo... ma a me per fesso non mi ci pigliano! Ha mai provato, signo?
 MARIUCCIA – No! – Ma certe volte mi viene un prurito alle mani! Quando cerchi di fare tutto per bene... e invece scopri che la logica, il buon senso non abitano più qui.
 ANGELO – Quanto la fa poetica, signo! Io méno. E mi sento meglio.
 MARIUCCIA – Ci sono altre possibilità.
 ANGELO – *(irritato)* Suo marito non arriva. E mo' me so' proprio rotto.

Scena 6

Rumore di chiavi, entra Pino con il sacchetto della spesa. Mariuccia cerca di dissimulare il disappunto e di "avvertire" il marito.

MARIUCCIA – *(cinghettante)* Ah, eccoti qua! Già di ritorno... Sei stato alla Banca?
 PINO – Non volevi la pectina?
 MARIUCCIA – *(risolino)* Giusto, non potevi andare in giro con la busta della spesa! *(ad Angelo)* Mi serviva urgentemente la pectina. Per la marmellata.
 PINO – *(accorgendosi di Angelo)* Buongiorno... Lei è?
 ANGELO – *(tirandosi su con calma)* Angelo Venturi. - Allora esiste.
 MARIUCCIA – Il signore lavora per l'Immobiliare... gli stavo giusto dicendo che eri andato in Banca *(con intenzione)* perché ci hanno chiamato...
 PINO – *(disorientato)* Ci hanno chiamato?
 MARIUCCIA – Per il prestito, no? *(gli strappa la busta dalle mani)* Ma adesso vai, corri, prima che chiuda!
 PINO – La Banca?
 ANGELO – La Banca. Mi sa che non stanno ad aspettare lei.
 PINO – Figuriamoci. Quei bastardi... Non si prendono neanche la briga di essere cortesi. Quando volevano i miei soldi, invece... ponti d'oro!
 ANGELO – Allora la riceveva il direttore, scommetto.
 PINO – Come no! Tappeti rossi! E ti offrivano anche il caffè...
 ANGELO – O lo spumantino...
 PINO – ... A seconda dell'ora.
 MARIUCCIA – Ma insomma!
 ANGELO – No, insomma lo dico io! Ma che niente niente voi due vi siete messi in testa di potermi prendere per il cu...
 PINO – Oh! Moderi il linguaggio!
 ANGELO – *(risentito)* Il linguaggio?! Altro che linguaggio ho "moderato" io! Certe persone che te le raccomandando, che non vedevano l'ora di venirsì a fare quattro chiacchiere coi professori! Io ho garantito per voi!
 PINO – Mariuccia, ma che storia è questa?
 MARIUCCIA – Niente, stai tranquillo. Gli ho detto che pagheremo appena la Banca ci concederà il prestito. Ma che bisogna avere un po' di pazienza, non dipende da noi...



PINO – Ma di che stiamo parlando? Non mi dirà che lei è... a fare recupero...
 ANGELO – Lo vede, signo? Lo dicevo che tra maschi è meglio. Suo marito ha capito al volo.
 PINO – Sì, ma non è che li posso fabbricare, ventimila euro! Mia moglie ha ragione. La preghiamo di avere ancora un po' di pazienza, il prestito è stato concesso, devono solo trasferire materialmente i soldi sul conto.
 ANGELO – Seee... Oggi è giovedì, domani è festa comandata, poi ci stanno sabato e domenica... L'anno del poi e il mese del mai!
 PINO – Ma no, si tratterà al massimo di qualche giorno, mi creda.
 ANGELO – Io quello che potevo fare l'ho fatto. Mo' basta.
 PINO – Si accomodi, ragioniamo...
 ANGELO – Non sta più a me decidere. La gente per cui lavoro... *(gli squilla il cellulare)* Bella, Giacomi', te possino! Ma che fine hai fatto, ti cerco da 'na vita! – Nooo... e sì, mo' affido la luce dei miei occhi a uno qualunque! No, me la devi registrare tu! – Chi te l'ha detto? Eh sì, i due ammortizzatori... - Originali, Ducati, non ci provare con me! – Non c'è problema, tu trovali e io ti do quello che ti devo dare. *(ride)* Ma quale sgasata? Ma che stai a di'? Io stavo andando per i fatti miei, quando... - embè, certo che correvo, che vuoi andare a cinquanta con una Ducati? - Quando un coglione mi appare davanti col suo catorcio... Mi so' detto: qua o faccio strike o salto! Per fortuna c'era un montarozzo, tipo rampa, no? - ...E gliè so' passato sopra! Che taglio!
 PINO – *(scatta in piedi, tutto rosso)* È lui!
 ANGELO – Peccato che non c'era nessuno a riprendermi, la mettevo su YouTube: Angelo a volo d'angelo! *(a Mariuccia)* O è meglio il volo d'angelo di Angelo?
 PINO – Dalla finestra, glielo faccio fare, il volo!

Come in San Giovanni decollato, quando Totò smaschera il ladro dell'olio votivo, Pino si è trasformato in un leone. Un leone inferocito ed esasperato.

PINO – *(andandogli addosso)* Tu! Sei stato tu!
 ANGELO – *(tenendolo a bada con facilità)* Oh, ma che t'ha preso? Mariuccia cerca di fermarlo.

MARIUCCIA – Pino!
 PINO – Te lo do io, il volo d'angelo!
 ANGELO – Ma che vuoi? Chi ti conosce?
 PINO – Mi sei passato sopra con la moto!!! Ho sentito!
 ANGELO – Eri tu il deficiente a due all'ora?
 PINO – Allora lo ammetti?!
 ANGELO – E se anche fosse? Non ti ho nemmeno sfiorato.
 PINO – E che ne sai?
 ANGELO – Se t'avessi preso non staremmo qua né tu né io!

PINO – Sei scappato come un delinquente!
 ANGELO – Perché, mi dovevo fermare?
 MARIUCCIA – Avrebbe potuto sentirsi male!
 ANGELO – Ma se non l'ho nemmeno toccato!
 PINO – E certo, che gli importa a lui degli altri? Se crepano, se gli hai distrutto la macchina...
 ANGELO – Quel ferro vecchio? (*sprezzante*) Certi scassoni non dovrebbero nemmeno circolare.
 MARIUCCIA – È finito contro un palo! Mio marito! Avrebbe potuto essere grave.
 ANGELO – Non me ne sono neanche accorto.
 PINO – La gente civile si ferma!
 ANGELO – Mo' m'hai stufato. Che vuoi fare? Denunciarmi per eccesso di velocità? Stai molto attento, perché quando m'incazzo io...
 PINO – No, tu adesso mi paghi i danni!
 ANGELO – Sì... - Allora puoi morire vergine.
 PINO – La responsabilità è tua!
 ANGELO – (*gli ride in faccia*) E chi lo dice? Hai i testimoni?
 PINO – Certo! Hanno detto che era una Ducati! La tua!
 ANGELO – (*strafottente*) Voglio proprio vederli, 'sti testimoni! Uno con il permesso di soggiorno. Voglio proprio farmi due risate.
 PINO – Ma noi ti abbiamo sentito!
 ANGELO – E fammi causa. Sto ancora a ridere.
 PINO – No, io ti spacco la faccia! (*gli dà uno spintone*)

Angelo reagisce fulmineo, lo atterra, ma Pino è così infuriato che riesce a ribaltare la situazione, Angelo è stordito, Pino lo immobilizza con tutto il suo peso, sta per mollarli un pugno quando Mariuccia urla.

MARIUCCIA – Pino! NO!
 PINO – Così si ricorda del coglione sul catorcio!
 MARIUCCIA – È un ragazzo!
 PINO – E allora? Mi devo far prendere in giro pure da un moccioso?!!
 MARIUCCIA – Amore, ti prego!
 PINO – (*rimane per un momento con il pugno a mezz'aria*) Ma che sto facendo?

Pino si alza, Angelo rimane in terra ancora inebetito. Va verso la porta. Mariuccia gli corre dietro.

MARIUCCIA – Dove vai?
 PINO – Non lo so... (*accennando ad Angelo*) Sta male?
 MARIUCCIA – Ma no, stai tranquillo, ora si riprende.
 PINO – Ho aggredito un ragazzo!
 MARIUCCIA – Vabbè... non proprio un angioletto.
 PINO – Non ci ho visto più.
 MARIUCCIA – (*rassettandogli amorevolmente i vestiti*) Però poi ti sei ricordato chi sei.
 PINO – Mi manca l'aria.
 MARIUCCIA – Vai a fare due passi.
 PINO – Non posso lasciarti sola con...
 MARIUCCIA – (*lo spinge dolcemente verso la porta*) Ma sì, fidati, ci penso io. È anche meglio.
 PINO – Sei sicura?
 MARIUCCIA – Vai. Stai tranquillo.
 (*Pino esce*)

Scena 7

Angelo si solleva, massaggiandosi la nuca. Mariuccia prende da un cassetto un tovagliolo bianco, lo passa sotto l'acqua fresca e glielo poggia sulla fronte.

MARIUCCIA – Come va?

In malo modo Angelo le strappa il panno bagnato e se lo preme dietro la nuca.

MARIUCCIA – Meglio? Devo chiamare un dottore?
 Angelo – No.
 MARIUCCIA – Si vuole sedere?

Angelo fa cenno di sì. Mariuccia fa per aiutarlo, ma lui la scansa bruscamente e si tira su da solo.

ANGELO – Suo marito è un pazzo.
 MARIUCCIA – No.
 ANGELO – Non doveva farlo.
 MARIUCCIA – No...
 ANGELO – Non finisce qui!
 MARIUCCIA – No, finisce qui, invece, perché se torce un capello a mio marito io la denuncio.
 ANGELO – E dalli! Siete fissati con le denunce. Fate proprio pena.
 MARIUCCIA – Beh, c'è chi da "du' catenate" e chi segue la legge.
 ANGELO – Contenti voi...
 MARIUCCIA – (*amara*) No, non contenti. È che... se nasci tondo non puoi morire quadrato.
 ANGELO – Come la mettiamo con i soldi, signo?
 MARIUCCIA – Beh. Se lei ci rifondesse almeno parte della riparazione della macchina... Guardi che ho tutte le fatture.
 ANGELO – E ti pareva! Signo', si risparmi il fiato che io da quest'orecchio non sento.
 MARIUCCIA – E lei risparmi le minacce, che anch'io da quest'orecchio non ci sento.
 ANGELO – C'è un modo per sistemare subito tutto, gliel'ho detto!
 MARIUCCIA – Con la Finanziaria? Mi sono informata...
 ANGELO – Ecco il modulo: una firma e nessuno si fa male.
 MARIUCCIA – (*stracciando il modulo*) Sono sempre loro, quelli dell'Immobiliare! Oltre a speculare sul palazzo e sul costo dei lavori, anche gli interessi a strozzo?! No! Piuttosto mi chiudo in casa e non esco più. Che volete fare? Sfondare la porta?
 ANGELO – Lei è più matta di suo marito.
 MARIUCCIA – Se ne vada!
 ANGELO – Vado, vado... - Chissà che starà facendo cuor di leone, in giro tutto solo. Indifeso, in questo quartiere abbandonato...
 MARIUCCIA – Lasci stare mio marito!
 ANGELO – (*tira fuori il cellulare*) Invece ora chiamo chi dico io e vediamo se "qualcuno" si dà una svegliata e firma. - Pronto, Giova? C'ho un lavoro al volo, mi devi raggiungere immediatamente.
 MARIUCCIA – (*strappandogli in telefono dalle mani*) La smetta!
 ANGELO – Ardammi il telefono!
 MARIUCCIA – No. Prima lei si siede e ragioniamo.
 ANGELO – Non prendo ordini da nessuno, io...
 MARIUCCIA – Glielo chiedo per gentilezza.
 ANGELO – ... figuriamoci da una donna!

Squillo della chiamata Skype.

ANGELO – Che fa? Non risponde?
 MARIUCCIA – Non la riguarda.
 ANGELO – (*si avvicina, legge*) "Eugenio sta chiamando"...
 MARIUCCIA – E allora?
 ANGELO – È suo figlio, vero? (*strappa la webcam dal suo alloggiamento*) E mo'? Che vogliamo fare? Ridammi il telefono!

Rimangono per un attimo a fronteggiarsi, poi Angelo allunga una mano. Mariuccia riluttante consegna il telefono e si aspetta che Angelo le consegni la webcam, ma lui la fa cadere.

MARIUCCIA – No!
 ANGELO – Che peccato! È scivolata. (*cattivo*) Se vuole le presto il telef...

Mariuccia gli molla un ceffone.

MARIUCCIA – L'hai fatto apposta! (*si china a raccogliere la webcam, visibilmente spaccata, scoppia a piangere*) È rotta! Rotta! Non funzionerà mai più!

Mariuccia, accovacciata in terra, piange disperata. Una reazione così fuori misura da impressionare Angelo, che resta a fissarla, tenendosi la guancia.

ANGELO – Quel trabiccolo dell'anno mille... E che sarà mai? Glielo ricompro...
 Mariuccia – Non ne posso più! È tutto distrutto, tutto distrutto, tutto! Cade tutto a pezzi! Questo quartiere cade a pezzi, il palazzo cade a pezzi, la mia vita cade a pezzi!
 ANGELO – Vabbè, mo' si calmi. (*tira fuori il portafoglio*) Quant'è, venti euro? (*cerca di metterle in mano la banconota*) Cinquanta? (*esasperato*) E quanto costa 'sto cavolo di affare?!

Mariuccia – (*scacciandolo*) Smettila! Non li voglio i tuoi soldi! Sei uno stronzo come tutti gli altri!

ANGELO – (*rinfilando calmo la banconota nel portafoglio*) Beh, io però l'avevo avvertita...

Mariuccia – Hai ragione... Almeno tu sei quello che dici.

ANGELO – Le porto un bicchier d'acqua?

Mariuccia fa segno di no con la testa, continua a piangere e cerca di asciugarsi le lacrime e il naso che le cola con la manica.

ANGELO – Un fazzoletto?

Mariuccia fa di sì con la testa, continuando a grondare. Angelo tira fuori dalla tasca un avanzo improponibile di kleenex, quindi va verso la cucina, cercando senza successo. Forte rumore di cose che cadono. Mariuccia si scuote suo malgrado.

Mariuccia – Nello... nello stipo... In alto!

ANGELO – (*torna con un rotolone di scottex*) Ho trovato questo...

Mariuccia comincia a strappare fogli di scottex e a soffiarsi il naso e asciugarsi le lacrime, alternativamente, sotto gli occhi curiosi di Angelo.

ANGELO – Ma quante lacrime c'aveva in corpo, signo'?

Mariuccia – Eeeeh!

ANGELO – Senta, per l'Immobiliare non posso fare niente, ma per la macchina...

Mariuccia – Io me lo ripeto ogni giorno, che i veri problemi non sono questi, che devo ringraziare Dio perché almeno stiamo bene, perché nostro figlio sta bene... Ma non ne va una dritta! Ogni volta sembra che sia quella buona, che siamo arrivati a una soluzione... - Perché sempre storta non può andare, no?

ANGELO – No...

Mariuccia – E invece ogni volta la soluzione si sposta un po' più in là. Come quando sogni che devi arrivare in un posto e non riesci a raggiungerlo... Tu ci provi, ci provi con tutte le forze, ma il tempo passa e tu sei ancora lì... e sai che quando arriverai sarà troppo tardi... ti avranno lasciato sola. - Ma si può vivere in un incubo... per i soldi?

ANGELO – (*possibilista*) Quando non ce li hai...

Mariuccia – Quando te li hanno rubati!

ANGELO – (*interessato*) Rubati? E chi?

Mariuccia – Non qualcuno, la banca! - Non abbiamo mai pensato di diventare ricchi, ci bastava la tranquillità... e invece sbagliavamo, perché ce l'hanno portata via in un soffio. Tutto sparito, volatilizzato! Vabbè, ricominciamo, ci siamo detti, abbiamo la casa, siamo ancora giovani... Ma con la crisi... Come si fa ad andare a chiedere un lavoro, un secondo lavoro, a cinquant'anni? - Pino doveva vincere il concorso, c'eravamo quasi... ma arriva Fabrizio Simoni e fa andare tutto all'aria! E poi tu ci sfracassi la macchina e ci minacci, e mio figlio che deve trasferirsi a Londra e ha bisogno di soldi...

ANGELO – Fabrizio Simoni... non è il giornalista della tv?

MARIUCCIA – È un bastardo! Lo sapeva che Pino aspettava da anni la cattedra, ma non gliene è fregato niente, ha approfittato delle cose raccontate a cena, tra "amici"... per denunciare proprio il professore da cui dipendeva il concorso!

ANGELO – St'infamone...

MARIUCCIA – E pretende pure di avere ragione! Lo sai che ha detto? «Mi dispiace, ma io non posso tollerare certe porcherie. Ho semplicemente denunciato i fatti!». Almeno Gaby...

ANGELO – Gaby?

MARIUCCIA – La moglie, Gaby Simoni.

ANGELO – Ma che, niente niente è quella dei matrimoni?

MARIUCCIA – Sì.

ANGELO – Ecco dove l'ho visto a lui! (*Mariuccia lo fissa stupita*) Al negozio della moglie, un giorno che ho accompagnato un amico mio a riscuotere.

MARIUCCIA – Un fornitore?

ANGELO – (*ironica*) Sì, "fornisce" un servizio... come se dice... di sicurezza.

MARIUCCIA – Una guardia giurata? (*perplexa*) Amico tuo?

ANGELO – (*gli cadono le braccia*) A signo'! Le devo fa' un disegno? La sua amica paga il pizzo. Tutti i mesi. E quella volta c'era anche il marito.

MARIUCCIA – Che cosa?! Lui sa che Gaby...?

ANGELO – Stava là.

MARIUCCIA – Fabrizio lo sa e non ha denunciato il fatto?!

ANGELO – (*la guarda con commiserazione*) Ma ancora non l'ha capito che quelli che strillano di più so' i più zozzi? - Vabbè, io vado. Lei si chiuda in casa signo', proprio come ha detto prima. E noi oggi non ci siamo visti.

Angelo esce. Mariuccia è ancora seduta in terra, sommersa da un mare di scottex appallottolati. Squilla il suo telefonino.

MARIUCCIA – Eugenio! - No, tutto a posto. È caduta la webcam e si è rotta. Sì, lo so che era vecchia, ma... (*Mariuccia osserva il campo di battaglia ai suoi piedi e comincia a raccattare i fazzoletti di carta in terra*) - Hai ragione, è ora di comprarne uno nuovo... - A rate, certo... - Sì, papà dovrebbe avere uno sconto, con l'università... - Ma tu che volevi dirmi? È successo qualcosa? - Ah, bene. Sono contenta. - No, no, è solo perché è un periodo... Ma che dici? Ma no, le solite noie, non ti devi preoccupare. Allora ciao amore, stai tranquillo... - Sì, glielo dico a papà... - Ciao amore, un bacio... Ciao ciao ciao...

Mariuccia si disfa dei fazzolettini raccolti, fa per rindossare il grembiule e riprendere il lavoro, ma rinuncia: è veramente stremata. Si stende sul divano e chiude gli occhi.

Scena 8

Arriva Pino sconvolto. Si precipita al computer, lo accende. Non si accorge di niente, sembra un invasato.

PINO – (*chinandosi sulla moglie e scotendola*) Mariuccia! Mariuccia!

MARIUCCIA – (*di soprassalto*) Che c'è?!

PINO – (*davanti al computer, lo sguardo allucinato*) Vieni qui, guarda pure tu, forse mi sono sbagliato... (*controlla*) Ma no, no, ho ragione!

MARIUCCIA – (*ancora intontita*) Che è successo?

PINO – Sono passato in banca, ma era chiusa, allora ho fatto il bancomat, e sullo scontrino... Allora ho chiesto il saldo...

MARIUCCIA – Pino, stai bene? Ti hanno fatto qualcosa per strada... chi hai incontrato?

PINO – E guarda!!!

MARIUCCIA – (*fissa lo schermo*) È arrivato il prestito! Finalmente!

PINO – Pure la moglie cecata! (*le passa le lenti*)

MARIUCCIA – (*inforca gli occhiali*) Noo! (*ricontrolla*) Non è possibile...

PINO – È quello che mi sono detto anch'io, ma adesso siamo in due: c'è scritto proprio quello che c'è scritto!

MARIUCCIA – Com'è possibile?

PINO – La banca si è sbagliata, capisci? Invece di 20.000 euro, la cifra chiesta con la rinegoziazione del mutuo, hanno accreditato due milioni!!!

Mariuccia crolla a sedere, tenendosi una mano sul cuore. Pino le getta appena un'occhiata, impaziente.

PINO – Tirati su! Non è il momento di svenire! Dobbiamo decidere che fare!

MARIUCCIA – In che senso?

PINO – Pensa a quante cose potremmo fare!

MARIUCCIA – Ma io non so nemmeno cosa significa, che cosa sono due milioni di euro... Chi li visti mai?

PINO – Proprio a noi doveva capitare! A noi che non abbiamo mai rubato neanche uno spillo!

MARIUCCIA – Pino...

PINO – (*arrabbiato*) Con te che paghi le multe persino prima che arrivino!

MARIUCCIA – Oh, ma sei fuori?!

PINO – Mai una fortuna bella regolare, che so, una vincita alla lotteria!

MARIUCCIA – Beh, se non giochiamo mai...

PINO – Ti vuoi concentrare, per favore, la smetti di dire sciocchezze? Qua ci stanno due milioni di euro!

MARIUCCIA – Ma è uno sbaglio!

PINO – Embé?

MARIUCCIA – Appena se ne accorgono se li riprendono, ecco cosa.

PINO – No, se noi siamo più rapidi.

MARIUCCIA – Sei matto? Vuoi finire in prigione per furto?

PINO – Prima ci devono prendere!

MARIUCCIA – Noi abbiamo un figlio! Non possiamo sparire nel nulla, a rischio di non poter più vedere Eugenio! E poi? Vuoi rovinare tuo figlio,

farlo licenziare come complice di un furto di due milioni?
 PINO – E perché? Mica glieli abbiamo rubati noi, quei soldi: qualcuno li ha versati sul conto! Pensaci bene. Hanno fatto tutto loro. La banca. La stessa banca...

MARIUCCIA – ... che ci ha rubato tutti i nostri risparmi...

PINO – Esatto!!!

MARIUCCIA – Certo che come indennizzo, anche a voler considerare tutti gli arretrati, è un cincinnino abbondante. – Avremmo bisogno di consultare qualcuno, un avvocato, non so... Con chi ne possiamo parlare?

PINO – Con nessuno! Bisogna far presto, a fine giornata si fanno i rendiconti, potrebbero accorgersi dell'errore e toglierci tutto!

MARIUCCIA – Calmati. Noi non dobbiamo fare proprio niente. Fai finta di non aver visto nulla.

PINO – Non posso! Questo è un segno del cielo!

MARIUCCIA – Ma se sei ateo!

PINO – Sono gli dei greci! Che ci ricompensano per quello che ci hanno fatto passare!

MARIUCCIA – (*si illumina*) Questa è una buona idea! Andiamo a denunciare il fatto! Magari c'è una ricompensa: metti anche solo l'uno per cento... sono giusto i ventimila euro che ci servono!

PINO – Figuriamoci, dovrebbero ammettere l'errore. E un errore del genere come minimo fa saltare qualche testa. – No, dobbiamo escogitare qualcosa.

Pausa. Senza perderlo d'occhio, Mariuccia digita qualcosa sul telefonino.

PINO – Ho deciso! Li versiamo sul conto di Eugenio. Il ragazzo ne ha bisogno!

MARIUCCIA – Ma non esiste!

PINO – Pensa che carriera potrebbe fare nostro figlio, con le spalle coperte!

MARIUCCIA – Sì, da un pigiama a strisce!

PINO – Almeno il dieci per cento!

MARIUCCIA – No! (*si frappone tra il computer e il marito, minacciandolo con qualcosa di contundente*) Piuttosto ti spacco la testa, o spacco il computer!

PINO – L'otto! Il cinque!

MARIUCCIA – Stai lontano...

PINO – Non è possibile! La banca che ci ha truffato si sbaglia e invece di essere contenta, mia moglie mi vuole spaccare la testa!

MARIUCCIA – E lo faccio, se non la smetti!

PINO – Ma quando ci ricapita più? Lo sai che la fortuna bussa una sola volta!

MARIUCCIA – Appunto, quando mai ha bussato.

PINO – Le occasioni bisogna coglierle al volo! Dài, il tre per cento... almeno quelli che ci hanno fatto perdere!

MARIUCCIA – Ma sei fuori? Non sono soldi nostri!

PINO – Oh, insomma, ti vuoi togliere di mezzo? (*immobilizzandola*) Atten-ta, ti fai male!

Squilla il campanello, Mariuccia si divincola e corre alla porta, guarda nello spioncino e apre. È Angelo. Dopo il ceffone che gli ha rifilato Mariuccia, sembra diverso. Quasi un amico.

ANGELO – Che c'è? (*le mostra il telefonino*) «Disastro corri subito!»

MARIUCCIA – (*tirandolo dentro*) Grazie al cielo! Non so a che santo votarmi, non l'ho mai visto così scalmanato! Sei l'unico che può aiutarmi a farlo ragionare!

PINO – (*mentre digita al computer*) Ha chiamato rinforzi, la traditrice!

MARIUCCIA – Lo devi bloccare, anche fisicamente (*gli mette in mano un paralume*) ... se necessario.

PINO – (*accorgendosi di Angelo*) Guarda chi ha chiamato!

ANGELO – (*basito*) Ma che sta succedendo?

MARIUCCIA – Lui! Vuole farci andare tutti in prigione! È impazzito!

PINO – Io? E tu che sputi su due milioni di euro?

ANGELO – Mi fate capire qualcosa?!

MARIUCCIA – La banca si è sbagliata e ha versato sul nostro conto una cifra assurda! E ora lui vuole rovinare nostro figlio!

PINO – Voglio solo riprendermi quello che ci hanno tolto con l'inganno!

Angelo ascolta serio, come un imperturbabile uomo d'affari, che valuta e pondera il da farsi.

ANGELO – Se ho capito bene vi hanno accreditato due milioni di euro.

PINO E MARIUCCIA – Sì!

ANGELO – Quanto avevate chiesto voi?

MARIUCCIA E PINO – Ventimila!

ANGELO – Come pensavo. Ventimila virgola zero zero... Ma se salta la virgola...

PINO – (*calmandosi di botto*) ... Fa due milioni.

MARIUCCIA – Lo vedi che non è un segno del cielo, ma solo un segno che è saltato?

PINO – Ma come è possibile?

ANGELO – Domani è festa, poi ci sono sabato e domenica... È il classico momento in cui si fanno gli aggiornamenti al software. (*ride*) O per fare speculazioni all'estero, in attesa del primo giorno lavorativo. (*i due lo fissano interrogativi*) Metti che il 27 è festa ed è venerdì: coi miliardi degli stipendi che la gente vedrà solo il lunedì, secondo voi che ci fanno le banche?

MARIUCCIA – Vuoi dire che nel frattempo...

PINO – Ma che ti frega?! (*ad Angelo*) Allora?

ANGELO – (*sorridendo divertito*) Ma sì, se po' fa.

MARIUCCIA – Che cosa?!

ANGELO – Il pacco e contropacco alla banca e uscire puliti come angioletti.

MARIUCCIA – Ma stai scherzando? Quelli non sono soldi nostri!

ANGELO – Hanno sbagliato loro a versarli sul vostro conto.

PINO – Lo dicevo io!

MARIUCCIA – Hanno sbagliato, ma quanto ci mettono a scoprirlo?

ANGELO – (*imperturbabile, controlla l'ora*) Ce so' ancora due orette di tempo, prima dei rendiconti di fine giornata. Ma se hanno già avviato l'aggiornamento, come penso io...

PINO – Che succede?

ANGELO – Allora abbiamo tutto il tempo.

MARIUCCIA – Per fare cosa...

ANGELO – Aspetta un momento... (*chiama al cellulare*) A Spider, come te butta? Senti, avrei bisogno di due chili di saraghi per stasera, c'ho gente. Sì, al solito posto, ti faccio uno squillo io. Bravo. Aspetta che arrivo. (*chiude la comunicazione*) A posto. Lui è uno sincero, un ragazzino perbene. - La fortuna vostra è che domani qua è festa nazionale, ma all'estero lavorano!

PINO – E allora?

ANGELO – Ho un'idea. Secondo me può funzionare.

MARIUCCIA – Scusa Angelo, fai capire qualcosa pure a noi?

ANGELO – No. Ora ve dovete fida'. Nun so' cose che si possono discutere al telefonino. Gli devo parlare a voce, poi, se lui mi dice che se po' fa, vediamo. Qual è la banca vostra? Ah no, già ce lo so.

PINO – (*a Mariuccia*) Come, ce lo sa?

MARIUCCIA – Il bonifico dei 2000 euro, no? – Ma chi è Spider?

ANGELO – È un hacker fortissimo, il migliore. Per fortuna è su piazza. Mo' voi due non toccate nulla, pigliatevi una camomilla... insomma state manzi e aspettate qua. Muti.

Angelo esce, senza dare il tempo di replicare. Pino e Mariuccia si guardano in silenzio. Pausa.

Scena 9

PINO – Tutto sommato, una camomilla...

MARIUCCIA – (*fissando il vuoto*) È andato via.

PINO – Deve incontrare Spider.

MARIUCCIA – Non ci ha dato il tempo di fiatare.

PINO – Volevi tenere una conferenza?

MARIUCCIA – Chi è questo Spider? E se non esiste?

PINO – Con qualcuno ha parlato. Certo non si chiamerà Spider sul serio, questi hacker usano tutti dei nomi di battaglia.

MARIUCCIA – E se è davvero un hacker formidabile?

PINO – Meglio, no?

MARIUCCIA – (*torcendosi le mani*) Oh Dio mio, Dio mio!

PINO – Che c'è... Mariuccia!

MARIUCCIA – Ti rendi conto che sapendo i nostri nomi e quello della nostra banca un hacker ci mette tre secondi a entrare nel nostro conto e a svuotarlo?!

PINO – (*si scotta versando la camomilla*) Ahia!!!

MARIUCCIA – Hai capito adesso?! Altro che ahia! Quelli ci sbattono dentro, e vallo a dimostrare che non siamo stati noi!

PINO – Sei stata tu a chiamarlo!

MARIUCCIA – Stavi dando di matto!

PINO – Tutta quella confidenza... E io stupido, a non accorgermi di niente!

MARIUCCIA – E ora? Come lo diciamo a Eugenio? - Il conto! Vediamo se c'è ancora tutto.

PINO – Ha detto di non toccare niente.

MARIUCCIA – È ovvio! Dobbiamo stare qui come due baccalà, ad aspettare! Io vado a preparare la valigia. *(esce e torna con due sacche da viaggio)*

PINO – C'è stato qualcosa?

MARIUCCIA – *(cominciando a infilare roba nella sacca)* Un borzone, come se andassimo in palestra... - Che hai detto?

PINO – Tra te e quello là, il picchiatore. Angelo.

MARIUCCIA – *(realizzando improvvisamente, anche quello che non aveva ascoltato prima)* Ma sei scemo?!

PINO – Allora io dico di aspettare. Se non torna entro mezz'ora...

Squilla il campanello della porta. Pino va ad aprire. Entra Angelo, sorridente. Vede Mariuccia alle prese con i bagagli.

ANGELO – *(accigliato)* Facciamo i bagagli?

MARIUCCIA – *(fronteggiandolo)* Nel caso non fossi tornato.

ANGELO – Già. In fondo chi sono io per voi?

MARIUCCIA – *(sorridente)* E invece sei qui. *(gli stringe le mani)* Grazie.

ANGELO – *(imbarazzato)* Sì, allora, da una prima verifica, Spider dice che è in corso l'aggiornamento, come dicevo io.

PINO – E allora?

ANGELO – Quando viene rilasciato un aggiornamento del software, si può introdurre un errore da un'altra parte, su un'altra funzionalità del sistema... e possono essere successe due cose: *(Mariuccia e Pino, seduti vicino come a scuola, annuiscono attenti)* si è creata una substring...

PINO – Cosa?

MARIUCCIA – Una sottostringa! - Cioè?

ANGELO – E cioè 'na cosa che ha unito ventimila virgola zero zero in due milioni. Oppure, seconda ipotesi, ma il prodotto non cambia, po' essere che la virgola sia stata vista, no...

MARIUCCIA – Letta?

PINO – Interpretata?

ANGELO – Interpretata! Come "whitechar", un carattere bianco, nascosto... *(sorridente soddisfatto)* e il risultato fa sempre due milioni.

MARIUCCIA – Ma lo sai che sei bravo? Perché non fai questo lavoro?

ANGELO – L'hacker?

MARIUCCIA – L'informatico!

PINO – Mariu'!

MARIUCCIA – Ha una proprietà di linguaggio...

PINO – *(accavallato)* Ti sembra il momento di dare i consigli per il suo futuro?!

MARIUCCIA – *(accavallato)* No, lo dicevo perché è così giovane...

ANGELO – *(zittendoli)* Stiamo sul pezzo: Spider può cancellare dal vostro conto ogni traccia del passaggio dei soldi, lasciando – scusate il tocco, ma questa è classe, ragazzi! - solo i 20.000 euro richiesti. Il resto sarà depositato su un conto on line di una banca off-shore.

MARIUCCIA – Whao...

ANGELO – Tolta naturalmente la percentuale per il "servizio". Il dieci per cento.

PINO – Il dieci per cento?! È una cifra enorme!

Angelo alza un sopracciglio, Mariuccia dà una botta a Pino.

MARIUCCIA – Ma che dici? Il dieci per cento di niente!

ANGELO – Allora, che decidete? Dobbiamo procedere?

PINO – Ma è sicuro? Cosa succederà?

ANGELO – Le banche sono assicurate, non ci saranno problemi. Una cifra del genere per loro è una manciata di bruscolini. Tranquilli: verrà tutto insabbiato, non conviene a nessuno sollevare scandali, sarebbe come auto denunciarsi di incompetenza e inaffidabilità. - Ne uscirete puliti come bebè. Liberi.

MARIUCCIA – Liberi... come? Che vuol dire?

ANGELO – Pigliate i soldi e nessuno lo saprà mai.

PINO – Non possono sospettare...?

ANGELO – Tra migliaia di clienti? Non credo. No. Sono sicuro di no. Lunedì uscite, andate in banca, prendete i soldi del mutuo e pe' prima cosa pagate 'ste benedette ristrutturazioni, sennò sono cavoli miei, tra parentesi... e toccate con mano. Nessuno vi dirà niente. - Poi, con calma, comin-

ciate a guardarvi intorno, a fare un viaggetto, magari alle Cayman... E a fare qualche speruccia, ma cor cervello...

PINO – Comprare una casa a Eugenio... e una per te, come l'hai sempre sognata...

MARIUCCIA – Con un bel terrazzo grande...

PINO – ... Se solo fossero soldi nostri.

ANGELO – Ah, ma allora sei di coccio! È tutto proporzionato: a te nun te l'hanno tolti tutti, i risparmi di una vita? E pe' 'na banca quelli nun so' i risparmi de 'na vita, questo è sicuro. So' bruscolini.

PINO – Beh, vista così...

ANGELO – Che faccio allora, dò il via?

MARIUCCIA – Nessuno lo saprà mai...

PINO – Ma noi non potremo più tornare indietro.

ANGELO – Benvenuti nel mondo reale!

PINO – Non saremo più gli stessi.

MARIUCCIA – Ma... a che ci servono tutti questi soldi?

ANGELO – E l'alternativa qual è? Restare tutta la vita a tirare la cinghia per ripagare il prestito, senza potervi permettere mai niente...

MARIUCCIA – Non è quello il problema. Li abbiamo sempre fatti, i sacrifici. È la fiducia nel futuro che non ho più. Noi non abbiamo mai cercato la ricchezza ma speravamo di avere una vecchiaia tranquilla. Adesso anche solo l'idea di ammalarmi, anche di qualcosa di lieve, ma di dover subire un ricovero, un'operazione... Io ho paura. Bisogna avere una salute di ferro per essere poveri. - Vai avanti.

ANGELO – E tu, che dici?

PINO – In effetti mi sembra la cosa più logica da fare, valutando il rapporto costi-benefici, considerando che una banca è assicurata e pertanto...

MARIUCCIA – Pino!!! Devi esprimere un'opinione certa! È tutto il nostro futuro, e anche quello di nostro figlio, che stiamo decidendo!

PINO – E io che gli racconto, a mio figlio? E ai miei nipoti, un giorno?

ANGELO – Niente. La Befana vi ha portato un regaluccio, e tra due settimane ve ne sarete scordati, di tutti 'sti cavilli... Ne avessi visti pochi di tipi co' gli scrupoli, che poi... Aria fritta!

MARIUCCIA – Angelo, ci lasci soli un momento, per favore? Ti prego.

ANGELO – Sì, ma fate 'na cosa de giorno, sinnò nun se po' fa' più niente. Le ore passano.

Angelo esce sul balcone.

MARIUCCIA – Allora? Se no è no, per me va bene. Questo è un atto di pirateria, ma sembra sicuro. Senza rischi. Prima volevi trasferire i soldi a tutti i costi sul conto di Eugenio, adesso ti sei calmato.

PINO – Sì.

MARIUCCIA – E allora?

PINO – Come sarà il nostro futuro, senza questi soldi?

MARIUCCIA – Come abbiamo sempre saputo. Non facile. Ma ce la possiamo fare.

PINO – No! Non come abbiamo sempre saputo! L'hai detto prima tu: adesso solo l'idea che ci si possa, che so, cariare un dente è una prospettiva preoccupante! Ma si può campare così? Per la disonestà altrui? No. Questa è la legge del contrappasso. Chi di frode ferisce, di frode perisce!

MARIUCCIA – Sei sicuro?

PINO – E tu?

MARIUCCIA – Io me la sto facendo sotto. Ma direi di provare. Vorrei andare a vedere.

PINO – E va bene. Vediamo.

Buio

Scena 10

Pino e Mariuccia rientrano in casa. A prima vista nulla è cambiato, ma in un angolo ci sono degli scatoloni da trasloco, alcuni già sigillati, altri da finire di riempire. Anche in loro qualcosa è cambiato, sembrano più lucidi, più patinati ed eleganti.

MARIUCCIA – *(liberandosi da un elegante impermeabile foderato di visone)* Certo che avere due milioni di euro e non poterlo dire neanche a nostro figlio!

PINO – Sssth! *(chiodendo la porta di casa)* Non sono cose che si possono raccontare al telefono!

MARIUCCIA – Non vedo l'ora di andare a trovarlo. - Che ore sono?

PINO – *(estrae l'ipad dalla nuova ventiquattrore)* Abbi pazienza.

MARIUCCIA – Da quando ci è capitata questa... questa... lotteria, sem-

bra che ne succeda sempre una, non riusciamo ancora a vederci!

PINO – Dai, che lo vedi ogni giorno!

MARIUCCIA – Sì... ma lo vorrei abbracciare...

Squillo della chiamata skype.

MARIUCCIA – Eccolo!

EUGENIO – (*voce fuori campo*) Ciao mamma!

MARIUCCIA – Allora, com'è andato il seminario in Scozia?

PINO – Hai incontrato il capo supremo?

EUGENIO – (*c.s.*) E dài papà! – Sai che invece è una persona molto affabile? Mi è dispiaciuto non venirmi a trovare, ma dovevo andare, c'erano tutti i colleghi.

MARIUCCIA – Ne è valsa la pena?

EUGENIO – (*c.s.*) Sì, mamma... Ah, sono riuscito a recuperare il biglietto... con una piccola sovrattassa.

PINO – Non ti preoccupare per quello, non c'è problema.

EUGENIO – (*c.s.*) Siamo diventati ricchi?

MARIUCCIA – Noi?!!

PINO – (*accavallato*) Ma che ti salta in mente...

EUGENIO – (*c.s.*) Perché? Adesso sei ufficialmente Professore!

PINO – Doveva essere una sorpresa! – Tua madre...

EUGENIO – (*c.s.*) Dài, papà... ce l'hai fatta, non sei contento?

PINO – Certo, sono molto contento...

EUGENIO – (*c.s.*) E come mai all'improvviso si è sistemato tutto?

MARIUCCIA – Amore della mamma... Impara. Quando non hai più bisogno di una cosa, è il momento che te la offrono. – Psicologia. Diciamo che abbiamo investito in immagine, da quando...

EUGENIO – (*c.s.*) Da quando?

PINO – (*prevenendola*) Da quando è arrivato il prestito per le ristrutturazioni.

EUGENIO – Avete chiesto un prestito?

MARIUCCIA – Per le ristrutturazioni del palazzo. Non te l'avevamo detto?

EUGENIO – (*c.s.*) No. E di quanto?

PINO – Quello che serviva.

EUGENIO – (*c.s.*) Voi due non me la contate giusta.

MARIUCCIA – (*colpita*) In che senso?

EUGENIO – (*c.s.*) Non lo so... Tutto bene?

PINO – Ma certo! Abbiamo pagato tutto.

MARIUCCIA – (*accavallato*) Benissimo!

EUGENIO – (*c.s.*) Mi sa che devo venirmi a controllare... sembrate due fidanzatini, pieni di segreti... - Oh, ragazzi, c'avevo un'età!

MARIUCCIA – Grazie!

EUGENIO – (*c.s.*) Per quanto... che hai fatto, mamma? Sei più bella! - Ok, ora devo andare. Ciao mamma, ciao papà!

MARIUCCIA – A domani, tesoro!

PINO – Ciao!

Pino chiude l'ipad.

MARIUCCIA – (*carezzandosi il viso*) Hai visto? Se n'è accorto...

PINO – Ci mancava il lifting!

MARIUCCIA – Ma che dici? Un paio di punturine...

PINO – Per un pelo non ti facevi scoprire!

MARIUCCIA – Beh, ho detto la verità. Ora che non ne abbiamo più bisogno, tu hai avuto la tua cattedra, ti pubblicano il libro e ti offrono di lavorare all'enciclopedia... la mia linea di marmellate è stata messa in produzione e mi hanno pure pagata profumatamente... Come mai?

PINO – Persino Fabrizio mi ha chiesto di collaborare a un programma tv.

MARIUCCIA – È l'odore dei soldi.

PINO – (*allarmato*) Perché, hai parlato con qualcuno?

MARIUCCIA – Scherzi? – Volevo dire...

PINO – Cosa?

MARIUCCIA – Hai presente l'invito al professor Merigliano e consorte dal famoso chef...

PINO – Che ci è costato mezzo stipendio...

MARIUCCIA – Appunto! Prima non lo avremmo mai fatto e invece è stato strategico, perché loro poi ci hanno invitati in campagna...

PINO – E da cosa nasce cosa! (*amaro*) E già. È bastato qualche vestito nuovo, parlare di una crociera ai Caraibi, l'annuncio del trasloco in centro...

MARIUCCIA – (*triste*) Ne parli come cose da disprezzare...

PINO – Non doveva andare così! Noi meritavamo tutto anche prima!

MARIUCCIA – Ma avevamo paura.

PINO – E se tutto questo non fosse successo, se la Banca non si fosse sbagliata?

MARIUCCIA – La paura allontana la gente che conta. La annusano. - Angelo aveva ragione: la puzza della sfiga esiste.

PINO – Angelo! Il guru di mia moglie!

MARIUCCIA – (*offesa*) Pino! Ha l'età di Eugenio!

PINO – L'hai più sentito?

MARIUCCIA – No.

PINO – Che fine ha fatto?

MARIUCCIA – Ha detto di voler cambiare aria.

PINO – (*acido*) Una buona notizia ogni tanto.

MARIUCCIA – Un po' mi manca. (*si accorge dello sguardo di Pino*) - E tu non farti venire idee ridicole!

PINO – Io? Sei tu che hai i grilli per la testa! I massaggi, le terme, il lifting...

MARIUCCIA – Mi sono solo fatta un regalo. Per essere più bella... per te. (*apre l'ipad e preme un tasto: parte un tango*) Aspetta!

PINO – Che stai facendo?

MARIUCCIA – Non ti muovere... (*dalla cucina*) Non vedo l'ora di partire. Di rifarmi di tutti questi mesi di angoscia. (*torna a passo di danza con due calici di bianco*) Cin cin! (*brindano, Mariuccia vuota il suo calice di vino*) Permette questo ballo?

Mariuccia toglie a Pino il bicchiere ma prima di posarlo ne beve il contenuto, poi si stringe al marito, costringendolo dolcemente a ballare con lei.

PINO – Ma che fantasia... e su... Lasciami, mi sento ridicolo...

MARIUCCIA – Eravamo così bravi, ti ricordi?

PINOi – Eravamo...

MARIUCCIA – Ma io ho ancora voglia di ballare, di nuotare, di passeggiare con te al chiaro di luna dei Caraibi...

La luce si attenua, Pino si lascia trascinare e conduce Mariuccia in una milonga appassionata. Le sue scarpe nuove scricchiolano ad ogni giravolta. Ridono, concludendo il breve ballo con un casqué e finendo entrambi stesi sul divano. Rimangono per un po' così, abbracciati, sorridenti, quieti. Poi Pino si tira su. Mariuccia però non si rialza.

PINO – Mariuccia! Mariuccia, tirati su! Mariuccia!

MARIUCCIA – Stavo facendo un sogno bellissimo! Avevamo un sacco di soldi... ma tanti! Niente più debiti... Potevamo fare tutto!

PINO – Mariuccia...

MARIUCCIA – Dovevamo andare in barca a vela ai Caraibi... - Però tu...

PINO – La smetti di giocare?

MARIUCCIA – Ssssth... Voglio continuare a sognare.

PINO – Mariuccia, apri gli occhi! (*riaccende la luce*)

MARIUCCIA – (*in dormiveglia*) Ma che hai?

PINO – Che hai tu! Lo sai che non devi bere a stomaco vuoto!

MARIUCCIA – (*guardandosi intorno*) Allora non è un sogno... Siamo veramente ricchi.

PINO – Dài, tirati su. (*la aiuta ad alzarsi*)

MARIUCCIA – (*accavallato*) Nel mio sogno avevamo tutto quello che abbiamo sempre desiderato e tu non eri felice! – Perché non sei felice?

PINO – (*esasperato*) Non lo so! (*cercando di recuperare*) Io non faccio che ripeterti quanto siamo stati fortunati!

MARIUCCIA – E perché?

PINO – Cosa?

MARIUCCIA – Perché te lo devi ripetere?

Scena 11

Squilla il campanello della porta. Pino va ad aprire e compare Angelo. Sembra molto diverso. Un adulto.

ANGELO – Ciao!

PINO E MARIUCCIA – Angelo!

ANGELO – Posso entrare?

PINO – Ma non eri partito?

ANGELO – Posso restare qui sino a domani?

MARIUCCIA – Ma che è successo?

ANGELO – Niente.

MARIUCCIA – Sì, niente... Sei andato ad "avvertire" qualcuno ed è



andata storta?

PINO – Mariuccia!

ANGELO – Vabbè, meglio che levo le tende.

MARIUCCIA – Hai detto che volevi cambiare vita!

ANGELO – Quella non è gente che gli puoi dire ciao tanto facile.

MARIUCCIA – Dovevi semplicemente andartene.

ANGELO – E l'ho fatto! Sono andato in Spagna, e co' Spider abbiamo messo su una società on line. Assistenza informatica. *(a Mariuccia)* Mi hai dato tu l'idea!

PINO – *(sospettoso)* Che tipo di assistenza?

ANGELO – Informatica, come lo devo dire? 'Na cosa regolare. C'è molto mercato e un sacco di gente che non ci capisce un beneamato. Siamo diventati subito richiestissimi.

PINO – Bene...

ANGELO – Così abbiamo cominciato con la vendita on line, solo le marche migliori a prezzi molto convenienti e la garanzia della nostra assistenza. Tutto fatturato, preciso, con il magazzino...

MARIUCCIA – E allora?

ANGELO – 'Sti bastardi... Hanno aspettato, hanno controllato... Quando hanno visto che l'attività funzionava, mi hanno ordinato di riciclare soldi per loro.

PINO – Soldi sporchi?

ANGELO – Parecchio.

PINO – Droga?

ANGELO – *(annuisce)* Non solo.

MARIUCCIA – Cioè?

PINO – Peggio della droga! *(ci pensa su)* Armi?... Rifiuti tossici? Commercio di organi?! *(scandalizzato)* E che altro?!

ANGELO – Me sembrava strano, era andato tutto troppo liscio.

MARIUCCIA – Non potete vendere tutto? Se non hai un'attività, non gli servi più, giusto?

ANGELO – Appunto.

MARIUCCIA – *(realizzando, spaventata)* Oddio... Vuoi dire che...

ANGELO – Non avevo idea di - insomma, lo sapevo che non erano affari tanto puliti... Ma io a certi livelli non ci sto.

PINO – Li devi denunciare tutti.

ANGELO – Così è garantito che mi fanno secco. – Vabbè, è stato bello rivedervi, ma me la devo sbrogliare da solo.

MARIUCCIA – E come?

ANGELO – M'inventerò qualcosa.

MARIUCCIA – Se sei venuto qui è perché non sai dove altro andare.

PINO – Qualcuno sa che sei qui?

ANGELO – No, loro non sanno che noi... *(si blocca)*

MARIUCCIA – ... Siamo amici! - Rilassati. Qui sei al sicuro. Togliti il giubbotto!

ANGELO – Non ho caldo.

MARIUCCIA – Stai sudando.

Angelo rassegnato esegue, con una smorfia di dolore. Ha la camicia strappata ed è proprio ridotto male.

MARIUCCIA – Oddio! Chi ti ha conciato così?

ANGELO – Secondo te?

PINO – Mariuccia, prendi la cassetta del pronto soccorso. *(Mariuccia si precipita, Pino apre la camicia di Angelo ed esamina le ferite)* Ti hanno massacrato... E nemmeno un segno in faccia...

ANGELO – È il secondo grado di avvertimento del Teschio. Poi non si torna più indietro.

PINO – Il Teschio?

ANGELO – Siamo cresciuti insieme qui nel quartiere... insomma... facevamo insieme qualche lavoretto... ma ora è completamente sbroccato. Si è messo nel giro grosso, dice che ha fatto il salto di qualità. Non puoi capire con che gente lavora.

MARIUCCIA – Ecco qua. *(passando a Pino cotone e disinfettante)* Era sempre Pino a medicare Eugenio. Una volta tornò conciato in un...

ANGELO – Ah! Ed è sopravvissuto? Ahia!

PINO – Faceva meno smorfie...

MARIUCCIA – Ma perché sei tornato?!

ANGELO – C'avevo una cosa da sistemare... ahi...

PINO – Doveva essere importante.

ANGELO – Ahia! E piano...

MARIUCCIA – Lo sapevi che era pericoloso, sei uno sveglio. Allora?

ANGELO – *(a bassa voce)* M'è padre.

MARIUCCIA – Tuo padre?

ANGELO – *(annuisce)* Se non faccio quello che dicono loro... - Volevo convincerlo a partire con me, ma è di cocchio.

MARIUCCIA – Non ha visto cosa ti hanno fatto?

ANGELO – *(scuote la testa)* Mi hanno beccato quando sono uscito da casa.

MARIUCCIA – Ma gli hai spiegato la situazione?

ANGELO – Non si fida di me. Dice che anche i miei sono soldi sporchi.

PINO – *(colpito)* Ah.

MARIUCCIA – Perché non gli hai raccontato da dove vengono?

ANGELO – Per chi m'hai preso?

PINO – E allora glielo diremo noi. Tuo padre dev'essere una brava persona e non merita di essere coinvolto in questo schifo. - E Spider? Anche lui...

ANGELO – No, lui non sanno nemmeno che esiste. Gli hacker c'hanno la fissa dell'anonimato.

MARIUCCIA – Chiamali scemi...

Pino ha terminato di medicare Angelo. Riflette in silenzio, mentre come un chirurgo si fa togliere i guanti sterili da Mariuccia. Va a versarsi un drink, offre con un cenno agli altri, che rifiutano, quindi si siede, calmo e sicuro di sé.

PINO – Allora, abbiamo tre possibilità: primo, andiamo a prendere tuo padre, gli spieghiamo che hai cambiato vita e vi imbarchiamo immediatamente su un volo per l'altra parte del mondo... Dobbiamo solo trovare un posto sicuro.

MARIUCCIA – L'Università! Non ci sono quei tuoi colleghi in Brasile? È l'ultimo posto dove lo andrebbero a cercare!

PINO – Giusto... - Però temo che ormai sorvegliano casa tua.

ANGELO – Tu che dici?

PINO – Già... E allora bisogna andare alla polizia, Angelo denuncia i fatti e chiede protezione per sé e per il padre.

ANGELO – Preciso! Così viene fuori tutto, perché per prima cosa mi chiedono dove ho preso i soldi.

PINO – Corretto.

ANGELO – E così vi mettete nei guai pure voi.

PINO – Ma questi delinquenti vanno fermati!

MARIUCCIA – E se i soldi li restituissimo?

ANGELO – Eehh? *(a Pino)* Ma che sta' a di', è impazzita?

MARIUCCIA – Non li abbiamo ancora toccati. È assurdo: sappiamo che ci sono, è come se li avessimo usati, ma... materialmente... non li abbiamo spesi.

ANGELO – Non se ne parla. *(a Pino)* Vai avanti!

PINO – Allora...

MARIUCCIA – Mi volete stare a sentire? Pino! Abbiamo fatto, *hai* fatto tutto da solo. Lo hai capito o no? Possiamo farne a meno!

PINO – E la casa nuova?

MARIUCCIA – Non ci andiamo. - E poi?

PINO – E poi cosa?

MARIUCCIA – Quali sono le cose imprescindibili per le quali ci servono quei soldi.



PINO – Mah... i viaggi...

ANGELO – Ma di che state parlando? Vivere alla grande! Mangiare sulla testa degli altri! Senza doverti preoccupare mai più di niente!

MARIUCCIA – A volte ci sono altre priorità. *(ad Angelo)* O hai bisogno che ti spezzino tutt'e due le gambe, per capirlo?

PINO – E nostro figlio?

MARIUCCIA – Ha la sua carriera e ormai può farsi strada da solo.

ANGELO – Ma state dando di fuori?

PINO – La salute.

MARIUCCIA – Quella sta nelle mani di Dio.

PINO – Ma se hai un problema...

MARIUCCIA – Ci arrangeremo, come tutti gli altri. Magari ci facciamo un'assicurazione, hai avuto un bell'aumento.

PINO – Stai scherzando?

MARIUCCIA – Sono serissima.

ANGELO – *(si alza)* Me ne vado, non vi voglio nemmeno sentire!

MARIUCCIA – *(accavallato)* Fermo!

ANGELO – No, voi due siete più pericolosi der Teschio!

MARIUCCIA – Non ti muovere!

PINO – Silenzio tutti e due! *(alla moglie)* Mi stai mettendo alla prova? Guarda che vengo a vedere.

MARIUCCIA – Avevamo bisogno di un aiuto per ripartire, lo abbiamo avuto. Siamo tornati in pista!

ANGELO – Ma che davvero state pensando di andare alla polizia a dire: ecco due milioni, ce li siamo solo tenuti per un po' ma adesso ve li ridiamo? Quelli vi arrestano prima che finite di parlare!

MARIUCCIA – *(si blocca, pensierosa)* Non si può fare.

PINO – No. Non si può più tornare indietro.

MARIUCCIA – Eugenio sarebbe il primo a farne le spese.

ANGELO – Finalmente l'avete capita!

PINO – Oltretutto mancano i duecento della percentuale.

ANGELO – Cento. Quelli di Spider. I miei ci sono tutti. *(lo fissano stupiti)* Ve l'ho detto, che stava andando alla grande!

MARIUCCIA – E Spider non...

ANGELO – No. - Lui non lo mettiamo in mezzo.

PINO – E allora, terza ipotesi: tu non vai alla polizia, fai finta di accettare le loro condizioni, e nel frattempo ci organizziamo. Appena le acque si sono calmate tu prendi tuo padre e sparite... E qui viene il bello! Ti hanno fatto il pacco? E noi gli facciamo il contropacco! *(i due lo fissano perplessi)* Li facciamo arrestare tutti!

MARIUCCIA – Scusa, ma... come puoi farli arrestare senza denunciarli alla polizia? Siamo punto e daccapo!

PINO – *(sorridente luciferino)* Certo che li denunciemo. Ma non alla polizia. *(pausa)* Non ti viene in mente nessuno di così ambizioso e arrogante da andare a nozze per un'inchiesta del genere?

MARIUCCIA – *(ammirata)* Nooo... - Sei un genio!

ANGELO – A me sembrate fuori come balconi, tutti e due!

MARIUCCIA – Zitto, è perfetto!

PINO – Dobbiamo studiarla bene, però, dobbiamo riuscire a restarne fuori tutti quanti.

ANGELO – Fate capire qualcosa pure a me, per favore?

MARIUCCIA – Ti ricordi il giornalista che pur di fare uno scoop è passato sulla testa di Pino come un carrarmato?

ANGELO – L'infamone? Ancora ci parlate?

MARIUCCIA – Da quando Pino ha vinto la cattedra, vedessi con che occhi diversi ci guarda! Ma non noi lui. - Hai capito adesso? È geniale.

ANGELO – *(realizza e guarda Pino con ammirazione)* Hai capito il professore... E certo... - Ma sì! Se po' fa'.

PINO – Come giornalista Fabrizio ha il diritto di proteggere le proprie fonti.

ANGELO – E questo vuol dire che voi ne rimanete fuori...

PINO – Liberi di continuare la nostra vita. E anche tu. - Ma lontano. - Alle Cayman... Si vive bene alle Cayman, dicono... Tu e tuo padre vi troverete bene.

ANGELO – ... E i soldi...

PINO – I tuoi dovrai lasciarli dove stanno. Per sempre. I soldi lasciano sempre traccia. Tu e tuo padre dovrete sparire.

ANGELO – E come campiamo?

PINO – *(con uno sguardo d'intesa a Mariuccia)* E noi che ci stiamo a fare?

Mariuccia sorride.

PINO – *(alla moglie)* Quei soldi non li possiamo restituire... ma possiamo cominciare a usarli per salvare Angelo e soprattutto per assicurare una vecchiaia serena a suo padre. - Che ne dici? Questo ti sembra abbastanza "imprescindibile"?

MARIUCCIA – *(fissandolo conquistata)* Sì... Direi di sì... *(accorgendosi del viso scuro di Angelo)* Che c'è? Hai paura per tuo padre?

ANGELO – Sì. - E no. Sembra abbastanza sicuro...

MARIUCCIA – E allora?

ANGELO – E allora poi che succede? Io c'ho provato a cambiare, e avete visto che casino! Sto nella merda più di prima, e mo' c'è finito dentro pure mi' padre! - Forse il destino mio è questo.

PINO – E chi l'ha detto? Le cose cambiano. E forse anche il destino. Noi c'abbiamo provato a rimanere gli stessi... e guarda cosa siamo diventati!

MARIUCCIA – *(colpita)* Cosa?

PINO – *(pausa)* Milionari? - *(sorridente)* Bene, cerchiamo di essere operativi, ora, perché il nostro amico non è uno stupido. È necessario fornire a Fabrizio delle prove concrete di questo giro di riciclaggio. Dobbiamo fargli venire l'acquolina in bocca.

ANGELO – Quelle le procuriamo io e Spider. So già come fare. L'hai detto tu: i soldi lasciano sempre tracce.

PINO – Sei sicuro?

ANGELO – Te l'ho detto che Teschio è sbroccato. - Meglio al gabbio, che al cimitero.

PINO – Quanti giorni ti servono per darmi qualcosa di concreto? Tre, quattro? Una settimana? Due?

ANGELO – Una settimana va bene.

PINO – Allora procedo. Fisso l'appuntamento. *(prende il cellulare)*

ANGELO – *(ferma Pino che sta per digitare il numero)* Ma lo sapete che potrebbe essere molto pericoloso per l'amico vostro?

MARIUCCIA – Certo!

PINO – Pensa che il suo sogno segreto è quello di andare in giro con la scorta!

MARIUCCIA – Non ci sono limiti alla vanità di quell'uomo.

PINO – *(allarga le braccia)* Ognuno è artefice del proprio destino. Ma il piatto è grosso, molto grosso. Qualcosa mi dice che accetterà.

MARIUCCIA – Ci si butterà a pesce!

PINO – Sta a lui scegliere. Noi non gli nasconderemo nulla. A parte la tua identità, sinché non sarai al sicuro, perché con Fabrizio non c'è da fidarsi.

ANGELO – *(sorridente)* A professo', ma non è che mi stai a diventa' troppo spregiudicato? E mica puoi fare il malandrino così... Non lo sai che chi nasce tondo non può morire quadrato?

PINO – *(serissimo)* Quadrato no... ma... rombo? - Pronto. Fabrizio! Carissimo!!!

BUIO.

FINE

PER UN TEATRO NUOVO

Appunti teatrali tra pedagogia, scuola e mestiere dell'attore da parte di Elisa Rocca, Jacopo Bezzi e Massimo Roberto Beato, che lavorano alla formazione dell'attore nell'ambito di una nuova drammaturgia

Elisa Rocca

La competenza per scrivere il proprio testo scenico

Per interpretare una nuova drammaturgia c'è bisogno di un attore nuovo.

Nel corso del '900 le nuove forme drammaturgiche e l'autorialità visuale sviluppata dai registi hanno preteso e dunque dato vita ad un nuovo attore. Mossa dallo stesso spirito, la ricerca e la sperimentazione, che guidano da quasi tre lustri l'attività de *La Compagnia dei Masnadieri*, non potevano che espletarsi anche attraverso la pedagogia teatrale. Nella sala teatrale dello Spazio 18b si svolgono per tutto l'anno un corso amatoriale per adulti e un corso professionale. Il corso professionale è strutturato in un biennio e porta i giovani attori a contatto con la pratica di scena della Compagnia e con la grammatica di base del lavoro attoriale. Sia per gli amatori che per i giovani professionisti, pur con le debite proporzioni, il lavoro spazia dalla disciplina del corpo, inteso come strumento primario di scrittura in scena, sino alla ricerca di una vocalità potente, ma duttile, a raccontare le sfumature dell'anima dei personaggi, senza prescindere da un'attenta analisi dei dispositivi drammaturgici presenti nel testo. Il tutto con la finalità di rendere l'attore autonomo nelle proprie scelte artistiche di interpretazione di un testo e consapevole dei mezzi di scrittura scenica di cui è dotata la sua arte. A me è affidata la preparazione fisica e la pratica con gli allievi delle discipline base del Metodo Suzuki di Training per attori. Lo SMAT – Suzuki Method for Actor Training, sviluppato dal regista giapponese Tadashi Suzuki, insiste sulla necessità dell'attore, che aspiri a raggiungere la maestria nel proprio lavoro, di saper generare energia, controllare il proprio centro e il proprio respiro. Ad unificare il lavoro interviene la pratica dei cosiddetti *Viewpoints*, o *punti di vista scenici* così come strutturata dalla regista e pedagoga statunitense Anne Bogart della SITI Company di New York, presso la quale mi sono spe-



Elisa Rocca

cializzata. La metodica dei “punti di vista” privilegia l'aspetto semiotico del lavoro sul palco, fornendo all'attore le chiavi di lettura della pratica scenica. Esercitandosi quotidianamente nella lettura dei segni, generati dal proprio lavoro e da quello dei colleghi, l'attore acquisisce in breve la competenza per “scrivere”, da solo e con gli altri, il proprio testo scenico, utilizzando consapevolmente ogni strumento a sua disposizione: dal corpo alla voce, dall'architettura dello spazio scenico alla manipolazione del tempo-ritmo.

Jacopo Bezzi

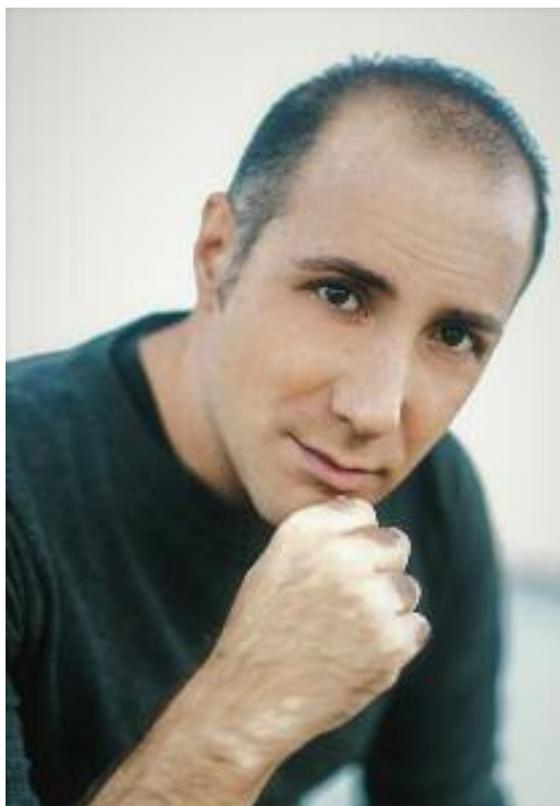
Il teatro, una via straordinaria per aprirsi

Nel corso amatori, strutturato in una lezione settimanale, le stesse pratiche, messe alla prova nello spazio protetto del laboratorio serale, diventano i dispositivi per accendere una più consapevole presenza e azione da parte degli

allievi, e portano a vivere il ruolo dello spettatore teatrale con una maggior capacità di riconoscere i pregi di un lavoro ben articolato, fruendone con maggior piacere. Perché uno spettatore più consapevole ed esigente è la giusta controparte per far crescere il lavoro dei giovani professionisti della scena. La capacità di apprendimento ed elaborazione dei concetti e poi delle pratiche teatrali da parte di persone di diverse età e provenienti da le più disparate esperienze (a volte senza esperienze pregresse n.d.a.), è sorprendente. Si sviluppa in loro uno sguardo critico e il teatro può diventare per loro una via straordinaria per aprirsi, combattere le timidezze, regalarsi benessere. Guidati dal docente gli allievi vanno alla scoperta delle tecniche d'espressione e di comunicazione teatrale per arricchire le loro conoscenze sul teatro e i suoi linguaggi, sviluppare la creatività e l'immaginazione, divertirsi e imparare attraverso il gioco e l'espressività corporea. Attraverso lo studio degli "strumenti" dell'attore, il corpo e la voce, il corso offre un percorso che favorisca una gestione cosciente del corpo e dell'emozione, per sviluppare le capacità fisiche, verbali e sociali, aumentare l'autostima, la sicurezza di sé; per lavorare alla creazione di un gruppo e promuovere, al suo interno, tolleranza, fiducia, rispetto e unione. Il venerdì ho il compito di esplorare con gli allievi la loro vocalità espressiva, utilizzando



Jacopo Bezzi



anche la Mimesica di Orazio Costa Giovangigli, maestro e regista e pedagogo, a cui devono molto numerosi attori del panorama teatrale e cinematografico italiano: fra questi Fabrizio Gifuni, Luigi Lo Cascio, Pierfrancesco Favino, Alessio Boni. "E' davvero un metodo il suo - racconta Maricla Boggio ne *"Il corpo creativo - la parola e il gesto in Orazio Costa"*, La mimica, adeguamento alla realtà, p. 57 e segg. - , perché si fonda su di un concetto, cioè su di una intuizione molto precisa, che esiste in ciascuno di noi un'attitudine giacente che un certo tipo di educazione attenua o addirittura soffoca, ed è l'attitudine mimica, l'attitudine a esprimersi, a parlare attraverso un certo uso del proprio corpo: quindi da questa attitudine giacente bisogna partire per risvegliarla, per darne a ciascuno consapevolezza e per impiegarla. È un metodo che si rivolge nello stesso momento all'intelligenza razionale degli allievi e a questa loro sensibilità giacente, a questa specie di linguaggio talvolta ignorato, comunque nascosto, riportato alla superficie." Maricla Boggio prosegue la sua attività di insegnamento del metodo di Orazio Costa presso l'Istituto di Ricerca e Formazione "Progetto Uomo" (IPU) dell'Università Pontificia Salesiana.

Massimo
Roberto
Beato

Massimo Roberto Beato

Obiettivo è creare una scuola applicata delle arti di palcoscenico

Il mercoledì gli allievi si confrontano con l'analisi drammaturgica di testi che prendiamo in esame e che ci occorrono come spunto di riflessione e di condivisione, con particolare attenzione a quei dispositivi, presenti nel testo drammatico, in grado di attivare il lavoro sul palco dell'attore, che recita nei panni di personaggi diversi dal proprio, scoprendo parti inesplorate di sé stesso. È ancora aperto infatti il dibattito tra testo drammatico e messinscena, tra regista e drammaturgo, con le loro funzioni e le loro istanze, che hanno condizionato e condizionano ancora il rapporto dell'attore con la scena. Per un aspirante interprete credo sia importante capire che quando si produce un evento teatrale, il testo viene studiato e memorizzato nel corpo degli attori che ne diventano veicolo e mezzo di comunicazione. Sigmund Freud sosteneva che l'identità dell'Io si forma attraverso i processi di identificazione con gli altri; Luigi Pirandello in "Ciascuno a modo suo" fa dire ad un personaggio: "E non vuoi capire che la tua coscienza significa appunto gli altri dentro di te?" Attraverso il teatro abbiamo infatti la possibilità di ampliare le nostre esperienze e diventare "altro da noi". La *Scuola di Arti dello Spettacolo* offre un percorso formativo al passo con i nuovi metodi didattici. Tutti gli insegnanti della scuola sono professionisti dello spettacolo, attori, registi, drammaturghi, danzatori e cantanti che si alternano nella conduzione delle lezioni. Il percorso formativo si arricchisce durante l'anno con *masterclass* e seminari intensivi con insegnanti di riconosciuto talento. L'obiettivo è creare una *scuola applicata delle arti di palcoscenico*, un punto di riferimento d'eccellenza sul territorio, dove gli allievi selezionati potranno acquisire una formazione solida e completa con cui affrontare il futuro professionale. Gli allievi, inoltre, saranno inseriti nelle produzioni teatrali de *La Compagnia dei Masnadieri*, per poter coniugare la formazione con la pratica di palcoscenico. Un percorso ambizioso che parte sempre dall'analisi e dalla riflessione sul testo drammatico, auspicando sempre più un lavoro sulla drammaturgia contemporanea magari invitando giovani drammaturghi a



cimentarsi in un *work in progress* con gli allievi attori della compagnia, seguendo la gestazione dello spettacolo dalle prime letture a tavolino, ai primi abbozzi di scene, fino ad una dimostrazione pratica davanti ad un piccolo pubblico di amici e curiosi.

Un momento di un laboratorio

PIRANDELLO MAI VISTO

Un'ampia mostra di documenti, copioni, lettere e fotografie ha dato vita a una possibilità di ricostruire attraverso elementi del passato quella forza espressiva che permane nelle opere di Pirandello e ne certifica la modernità

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale

Maricla Boggio

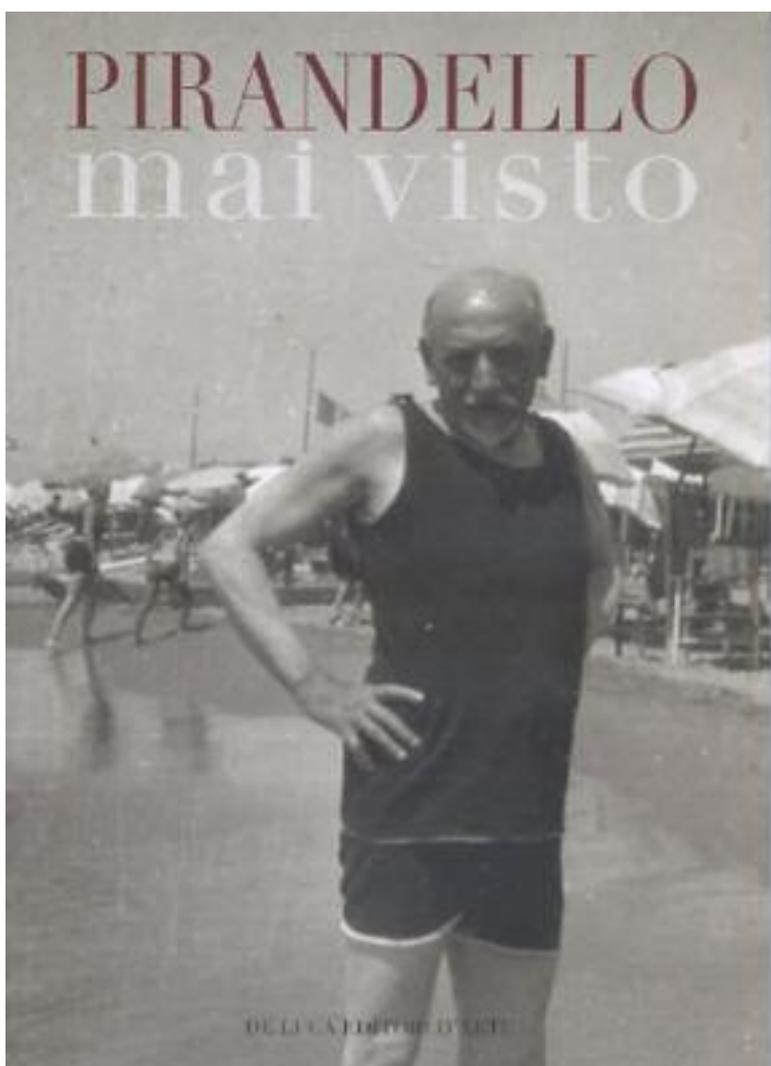
“Non sono un cittadino nel suo stato, ma un uomo nel mondo”.

La frase di Luigi Pirandello è citata da Annamaria Andreoli, presidente dell'Istituto di Studi Pirandelliani, nella presentazione al libro “Pirandello mai visto” da lei curato assieme a Andrea De Pasquale, che contiene numerosi documenti inediti di questo Pirandello sconosciuto, e alcune relazioni attinenti alla mostra che, in cinque sezioni esposte alla Biblioteca Nazionale Centrale, consiste in preziosi e sconosciuti materiali delle collezioni dell'Istituto di Studi Pirandelliani e della stessa Biblioteca Centrale.

Osservando nelle bacheche le lettere che Pirandello scrisse a Marta Abba, e altre che personalità a quell'epoca insigni, come D'Annunzio e Mussolini, inviarono allo scrittore, si viene profilando un uomo dalla personalità più prismatica che non quella diffusa dalle solite foto in cui socchiude gli occhi con uno sguardo lontano e un semiprofilo teso alla meditazione.

Ma ancor più si trova nel personaggio inedito un carattere che, in controtendenza rispetto alla riflessione filosofica, manifesta una voglia sincera di vivere apprezzando le cose che qualunque persona può amare nel quotidiano. Ecco allora un Pirandello dall'espressione incerta fra il sorriso e l'ironico mentre si lascia fotografare su di una spiaggia in short e maglietta nera, quasi un atleta attuale di mezza età, a sfatare la classica immagine di lui, vestito di tutto punto, seduto su di un pedalò a quel Lido in cui gli altri si rincorrono fra le onde.

A documentare ancor più questa voglia fanciullesca di vivere, dimenticando per un attimo il pensiero e l'arte, viene mostrato un filmato a più sequenze, fra amici e parenti, in abbigliamento semplice, lontano da cerimonie e omaggi ufficiali, perfino mentre sta giocando a bocce con la sveltezza sbarazzina di un ragazzo. Ed è interessante potersi appropriare di questa dimensione sconosciuta dello scrittore, quanto



più se ne apprezza l'arduo lavoro che parte certo da un'ispirazione, ma si fa arte attraverso la fatica e il lavoro, come tanto Friedrich Nietzsche insisteva in che cosa consistesse l'opera di un genio.

I due elementi su cui si articola un'esistenza – il lavoro appassionato dell'artista e la vita quotidiana – sono messi entrambi in evidenza nelle varie scansioni della mostra, a dimostrare come i due aspetti si intreccino valorizzandosi reciprocamente, e attribuendo alla visione del quotidiano, in precedenza trascurata, l'importanza che detiene anche rispetto alla creazione artistica.

Ci sono poi, in esposizione, documenti che lasciano intravedere, anche in chi non conosce a fondo il pensiero di Pirandello, momenti di coraggiose affermazioni, come il manoscritto autografo, del 1914, “Il fatto estetico”, in cui afferma la sua posizione del tutto diversa da quella di Benedetto Croce:

“... fui tra i primi ad avvertire e a sostenere apertamente che il rapporto, posto a conoscenza di questa teoria fra conoscenza intuitiva o espressione e conoscenza intellettuale o concetto era del tutto arbitrario e che l'arbitrio consisteva nello staccare fin da principio con un taglio netto le varie attività e funzioni (...)”

dando così prova di una estrema modernità, confermata dai molteplici tipi di intelligenze che oggi vengono riconosciute.

Ancora, il percorso ben scandito della mostra consente a chi la visita con attenzione di individuare il momento creativo dello scrittore nell'ampio distendersi attraverso la scrittura, sovente ricca di correzioni e di cambiamenti, in una tensione che non perde di vista l'equilibrio della composizione. Ecco gli scritti ingialliti de “La patente” e de “A giarra” in puro dialetto siciliano, quel dialetto che in certe occasioni offre un'espressività più calda che non il preciso italiano di cui altre opere esigono l'apporto, in un rovello intellettuale contro l'intensità mimica paesana. Sono copioni che appaiono come oggetti gelosamente custoditi, “bambole” consunte dall'affetto di chi da tempo se le tiene accanto: Annamaria Andreoli ha avuto l'intuizione di interpretare queste pagine stropicciate e segnate di matita e penna, qualche volta già con l'uso della macchina da scrivere, come “oggetti”, affettuosamente curati e custoditi, in cui la copertina è una sorta di vestito e le pagine ne sono il corpo.

Fiumi di lettere denunciano il primato di Pirandello rispetto ad altri autori, rispettati e conosciuti, ma ad un altro livello, che nei suoi confronti è indiscutibile. Tilgher, Niccodemi, lo stesso D'Annunzio, gli scrivono con un tono che pur mantenendosi autorevole si piega a un indiscutibile omaggio. E attori celebri, osannati da platee in delirio, si rivolgono a lui con il tono della preghiera discreta e querula, come Ruggero Ruggeri che gli chiede se potrà contare, per quella stagione – il 1923 – su di una sua commedia;

ma a quanto mi risulta, dopo “Enrico IV” già da lui interpretato nel 1922, il grande attore dovrà aspettare fino al 1925 per essere in scena con altre commedie di Pirandello, come “Il piacere dell'onestà”, lavori in tournée nella Compagnia del Teatro d'Arte dello stesso Pirandello.

Va riconosciuto a Eleonora Cardinale la capacità di segnalare, attraverso lettere a personalità dell'editoria e della letteratura, l'iter che alcune opere – soprattutto romanzi – hanno avuto nel lavoro di Pirandello attraverso gli anni e le varie e complesse vicende in cui si è sovente trovato prima di raggiungerne la pubblicazione.

Nel percorso delle varie sezioni chi pare dominare il complesso insieme dei documenti, delle lettere, dei telegrammi sono le fotografie di Marta Abba, anche qui “mai viste” rispetto alle tradizionali di lei con la capigliatura obliqua e il

Annamaria Andreoli





ciate dai due autori per arrivare alle loro opere attraverso l'insieme dei documenti raccolti: dettagliate e ben riunite le carte relative a D'Annunzio, di cui la Andreoli ha scavato ogni più particolare elemento, essendo stata a lungo presidente del Vittoriale, mentre lamenta per Pirandello la scarsità dei documenti a ricostruire un percorso per arrivare a un'opera completa: il frazionamento delle carte attraverso i vari eredi non ha finora consentito una biografia seriamente attendibile, che il tempo e successive donazioni potranno forse correggere in futuro. Ma già questa mostra così vivacemente articolata in scritti ed immagini offre alla riflessione su Pirandello motivi nuovi di arricchimento.

*A sinistra,
Luigi Pirandello
in una foto
giovanile*

*In basso,
Marta Abba*

sorriso misterioso: accanto a Marta quasi cordiale c'è perfino un cagnetto con un occhio nero e un atteggiamento fierissimo per la carezza protettiva dell'attrice.

È di notevole interesse il saggio firmato da Dina Saponaro e Lucia Torsello, in cui vengono segnalati raccolte, documenti, fotografie e pagine preziose che si trovano all'Istituto, catalogati e suddivisi con competenza dalle due studiose: fondi donati negli ultimi decenni hanno arricchito il cospicuo insieme che torna a dar vita allo scrittore nelle sale che furono del suo appartamento e che oggi costituiscono lo spazio dove ha sede la raccolta e dove si tengono incontri e convegni.

Il libro, a cura di Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca Nazionale, e della stessa Andreoli, contiene, dei due autori, altrettanti ampi saggi. Il primo dà spazio all'ingente numero di opere che appartengono alla Biblioteca, e di cui Pirandello è notevole parte. La Andreoli sviluppa un interessante confronto fra Pirandello e D'Annunzio, rilevandone, a differenza di altri saggisti tendenti a metterne in evidenza le differenze espressive, l'origine meridionale, gli studi, le tendenze politiche e le scelte degli autori che ne influenzarono la scrittura, in particolare Shakespeare, Dostoevski e Nietzsche. Una riflessione dedica poi la Andreoli alle fonti a cui si possa attingere nel ripercorrere le strade trac-



FINGERE DI NON FINGERE

INTRODUZIONE

AL MESTIERE DELL'ATTORE

Maricla Boggio

Il nuovo "manuale" di Ombretta De Biase accompagna l'aspirante attore dal primo momento in cui emerge in lui il desiderio di essere un interprete teatrale fino alle più complesse prove attraverso cui realizzare questo desiderio, in un impegno che lo vede superare le proprie timidezze e giungere a "essere" personaggio.

Ombretta De Biase ama le sfide. Che dire, se non che si è trattato di una vera e propria sfida quella in cui, sempre con l'editore Dino Audino, ha elaborato il suo primo "manuale" dal titolo "Il Metodo Strasberg in dieci lezioni". Chiarezza di concetti, sinteticità delle spiegazioni, trasposizione di ciò che appartiene a un'altra cultura nella nostra, piegando quanto andava esponendo a una comprensione più italiana, questi gli elementi chiave della scrittura, di "Fingere di non fingere". Analogo principio ha adottato in questo nuovo volume, fra il tono della consigliera e quello materno, che invoglia e addolcisce il dettato, sempre preciso e inderogabile, ma anche divertente, finalizzato a fugare timidezze, paure, ritrosie, e rendere semplici e comprensibili quei trabocchetti che la De Biase vede appostati, quando si parla di "immedesimazione", "identificazione" e così via.

E, prima di tutto, con una ferma volontà di andare contro le mode attuali, che scartano tali attività, De Biase raccomanda di "leggere leggere leggere" e senza timore di sbagliare, "scrivere, scrivere scrivere", sollecitando le capacità del futuro attore attraverso l'arricchimento verbale e l'esercizio della memoria.

L'autrice riesce anche a dire, senza offendere coloro che contavano sulle scorciatoie per salire sul palcoscenico, che vanno accantonati tutti i possibili richiami del teatro amatoriale o di altre iniziative legate all'improvvisazione di simpatici gruppi di animazione. Ben chiaro, deve essere per l'aspirante attore, che fare teatro costituisce certo anche un'"arte", ma ha il suo lato di "mestiere", che porta a considerare il lato economico, oltre che di capacità acquisite, da considerare sotto l'aspetto della dignità di una professione. E, a proposito di "fare", De Biase distingue fra chi dice "fare" e chi dice "essere": "sono un'attrice" o faccio" l'attrice presenta due caratteri diversi, due atteggiamenti che sottintendono un diverso modo di considerare questa attività.

Ma, comunque ci si voglia definire, ciò che conta è il proprio impegno, soprattutto considerando il tanto lavoro che si deve fare sul proprio corpo, strumento unico su cui contare da parte dell'attore, a differenza di chi ha scelto come arte uno strumento musicale, o la pittura, la scultura ecc.

Ed ecco allora i vari capitoletti, in cui si parte da una "concessione" a guardare, osservare attori di livello, e "rubare" quello che fanno loro. Si passa poi a una più responsabile capacità di autonomia adottando le "tecniche" necessarie per valorizzare il proprio corpo e la pro-



pria sensibilità, a seconda del carattere e delle tendenze, che De Biase definisce con utile differenziazione, dell'attore "freddo" e dell'attore "caldo".

Con progressione sapiente l'autrice arriva ad avvicinare l'aspirante attore: ormai liberato dalle sue paure, spesso determinate dagli impedimenti del corpo e della voce, segnalandogli il monologo interiore, e mettendolo in attenzione di quale potrà essere la "sua" frase, chiave, quella che lo sosterrà nell'interpretazione.

Dal monologo a un intero testo il passo è diventato più facile. Non si deve però aspirare soltanto a interpretare il personaggio protagonista di un testo. Con modestia e intelligenza si deve tener conto di qualunque personaggio compaia in scena, perché ciascuno è essenziale alla riuscita di una rappresentazione.

Dopo una intensa preparazione, il suggerimento di Ombretta De Biase, che ha messo tutte le sue astuzie ed esperienze per offrire all'aspirante attore ogni elemento che lo possa portare sulla strada della professione teatrale, è quello di abbandonare, una volta lavorato fino in fondo su di esso, il copione e di "lasciarsi" andare come esso non esistesse. È il momento magico, in cui l'attore "reinventa" il personaggio, è lui a viverlo: "Rompiamo il ghiaccio, si va in scena!", è l'incoraggiamento finale, di questo libro, utile, ma anche divertente.

SPIRITUALMENTE LAICI 2019 GLI ULTIMI TRE INCONTRI

Tra marzo e aprile si sono tenuti, al Teatro Lo Spazio, gli ultimi tre incontri di Spiritualmente laici, la rassegna curata da Duska Bisconti e Stefania Porrino, con il patrocinio della SIAD e del CENDIC, che ha così portato a termine la sua sesta edizione

Stefania Porrino

Itre testi dedicati a personaggi realmente esistiti (e che erano già stati presentati nelle passate edizioni) hanno offerto un panorama di esperienze molto diverse tra loro anche se legate dal comune intento di una ricerca interiore che spinge l'individuo al di là dei propri limiti e di una visione convenzionale della realtà.

Etty Hillesum, nel testo di Patrizia Monaco, trova l'amore divino in mezzo al dolore e ad una delle più atroci forme di crudeltà che l'uomo abbia potuto concepire contro l'Altro, i campi di sterminio, intesendo un inno alla vita e alla fiducia – nonostante tutto – nella bontà dell'uomo.

Agostino, nel percorso intellettuale e spirituale offertoci da Maricla Boggio, è alla ricerca del vero bene, impara a smascherare il male che ci assedia da dentro, a svelare i propri meccanismi egoistici, a sottrarsi ai condizionamenti delle passioni e a quelli della società violenta che lo circonda.

Cocò Chanel, nel ritratto che ce ne fa Massimo Roberto Beato, ci sorprende per una profondità di intuito e una sensibilità particolare che la porta ben

oltre il mondo effimero della moda, in cui si penserebbe di poterla relegare, in una costante ricerca di un dialogo con quella dimensione che ci attende superati i confini della vita umana.

A questi tre testi sono stati abbinati altre tre nuove proposte.

Un pizzico di follia di Evelina Nazzari, è il racconto degli ultimi istanti di un ragazzo che decide di togliersi la vita e che, con la sua disperata incapacità di dare un senso all'esistenza e al dolore, fungeva da contraltare al personaggio di Etty Hillesum, presentato nello stesso pomeriggio.

Lila incipit di Enrico Bernard è un testo nel testo (è il prologo di *Un mostro di nome Lila*) in cui si indaga, come dice l'Autore nella didascalia iniziale del testo, "sull'origine (interiore) del male che da astratto e (apparentemente) esterno, si manifesta poi come una forza distruttiva interiorizzata".

Per il tema comune, anche se trattato in modo assai diverso, ben si appaiava alle riflessioni filosofiche di Agostino sull'origine del male.

E infine il tema della medianità nei nostri tempi moderni accomunava il personaggio di Cocò Chanel ad uno dei personaggi de *L'arca di Noè*, un testo di



Evelina Nazzari,
Stefano
Skalkotos,
Maria Libera
Ranaudo,
Duska Bisconti
e Lorenzo Sorgi,
alla chitarra, in
"Lila Incipit" di
Enrico
Bernard

Stefania Porrino scritto in occasione del Giubileo del 2000, ambientato in un autogrill dell'autostrada dove l'autista Noè raccoglie pellegrini sul suo pulmann per condurli nella Capitale, alla ricerca di un rinnovamento interiore ed esistenziale capace di andare oltre le ritualità esteriori della religione istituzionalizzata.

Durante i tre incontri, come stacco tra il primo e il secondo testo, abbiamo avuto modo di ascoltare da Marie Noelle Uretch, Andrea De Pascalis e Ezio Gagliardi i racconti dei loro percorsi di ricerca.

E' stato interessante constatare come, pur seguendo strade apparentemente diverse, tutti e tre gli interventi si siano conclusi con una riflessione comune.

Marie Noelle Uretch ci ha parlato delle sue esperienze di vita, di meditazione transpersonale, dei suoi studi sui sogni e del suo lavoro di Counselor; Andrea de Pascalis ci ha illustrato il suo cammino attraverso lo studio delle religioni e della filosofia esoterica; Ezio Gagliardi ci ha raccontato episodi della sua attività di scienziato "di frontiera", offrendo poi al pubblico la possibilità di sperimentare una macchinetta con la quale è possibile misurare il mutare del battito cardiaco mentre si è in uno stato mentale meditativo.

Tutti e tre, tirando le somme dei loro singoli percorsi, si sono trovati d'accordo, come dicevamo, su un punto comune: la necessità di superare l'esigenza di cercare "maestri" cui affidare la propria evoluzione spirituale e la consapevolezza che il vero Maestro lo si può trovare solo in se stessi e nella propria coscienza.

A fine stagione, volendo tracciare un rapido bilancio dell'edizione di quest'anno, vogliamo ricor-



Marie Noelle Uretch e Stefania Porrino

dare che la lettura dei testi teatrali è stata ogni volta arricchita dalle musiche composte ed eseguite alla chitarra da Lorenzo Sorgi che, ormai da due anni, partecipa con entusiasmo a *Spiritualmente laici*.

Essenziale, per la riuscita della rassegna, è stato ancora una volta il generoso contributo artistico degli attori del GAS (Gruppo Attori Sostenitori): Massimo Roberto Beato, Cristina Borgogni, Carla Kaamini Carretti, Michetta Farinelli, Giulio Farnese, Paolo Lorimer, Evelina Nazzari, Maurizio Palladino e Maria Libera Ranaudo.



Lorenzo Sorgi e Massimo Roberto Beato in "Un pizzico di follia" di Evelina Nazzari



Massimo Roberto Beato, Giulio Farnese e Michetta Farinelli in "L'Arca di Noe" di Stefania Porrino

A loro e a Mariella Maggiori, che da anni cura l'Ufficio stampa, va il caloroso ringraziamento delle curatrici della rassegna.

E adesso *Spiritualmente laici* si proietta verso il suo settimo anno, consapevole della responsabilità di non deludere quel pubblico di affezionati che si è formato negli anni anche grazie alla riuscita formula delle "Lecture-conferenze-aperitivo": ogni volta infatti, nel

momento conviviale a fine pomeriggio, nel bar del Teatro Lo Spazio, pubblico, autori, conferenzieri e attori hanno avuto l'occasione di poter scambiare tra loro opinioni e riflessioni sui temi proposti, contribuendo così a formare una sempre più ricca e armoniosa corrente di pensiero di "spiritualità laica" che speriamo di continuare ad alimentare con la nuova edizione 2019/2020.

BANDO PER LA SETTIMA EDIZIONE DI "SPIRITUALMENTE LAICI" 2019/2020

con il patrocinio **SIAD - CENDIC**

Per la settima edizione di *Spiritualmente Laici*, le curatrici della rassegna Stefania Porrino e Duska Bisconti, si rivolgono agli autori della Siad e del Cendic interessati ad argomenti e discipline attinenti alla ricerca spirituale laica, invitandoli ad inviare un atto unico (o un estratto da uno spettacolo di maggiore durata) di max 25 minuti.

I testi pervenuti, che saranno attinenti alla tematica sotto elencata, serviranno da spunto per le conferenze degli esperti che precederanno la lettura interpretata degli atti unici scelti.

Il titolo della prossima rassegna sarà: "Gesti di luce".

I testi dovrebbero presentare storie e personaggi che raccontano un'umanità migliore di quella che normalmente emerge dalle cronache quotidiane: piccoli gesti della vita di tutti i giorni, atti estremi, scelte difficili e quant'altro possa mostrare un'alternativa alla chiusura nei confronti degli altri.

I testi dovranno pervenire per e-mail a stefaniaporino@libero.it e a duskateatro@gmail.com entro il 1° ottobre 2019.

Buon lavoro!



Stefania Porrino e Duska Bisconti

IL PREMIO FERSEN ALLA REGIA E DRAMMATURGIA

XIV EDIZIONE AL TEATRO DI DOCUMENTI DI ROMA

IL 7 APRILE 2019

Ombretta De Biase

Il Teatro di Documenti, creato dallo scenografo Luciano Damiani, ospita per il quarto anno il Premio Fersen, dedicato ad Alessandro Fersen, regista, drammaturgo e innovatore del teatro europeo del XX secolo, mettendo in scena alcune letture di brani tratti dai testi premiati nell'ultima edizione svoltasi il 5 dicembre 2018 presso il Piccolo Teatro di Milano, chiostro 'Nina Vinchi', alla presenza della figlia del Maestro, Ariela Fajrajzen, giunta da Israele per l'occasione.

La serata romana è così iniziata dinanzi ad un numeroso pubblico di addetti ai lavori fra cui Jacopo Bezzi, in rappresentanza della SIAD (*Società Italiana Autori Drammatici*) e di spettatori interessati al premio, con il saluto di Anna Ceravolo e della sorella Carla, padrone di casa. Si sottolinea subito il carattere non convenzionale del Premio in quanto, fin dalla sua fondazione, la giuria ha scelto di privilegiare, a parità di qualità, quei testi e quegli spettacoli che più sono in grado di rappresentare la convulsa e contraddittoria società dei nostri tempi.

Nel mio breve intervento, come fondatrice del Premio, ho ricordato la sua nascita a Milano nel 2003 grazie alla preziosa collaborazione di autorevoli rappresentanti della cultura teatrale milanese, fra cui Ugo Ronfani e Andrea Bisicchia, e ho presentato Giovanni Berardinelli, vicepresidente della Fondazione FERSEN, che ha parlato dell'antico sodalizio del suo studio legale con il Maestro, ricordando come il mondo della cultura romana non abbia pienamente riconosciuto i suoi meriti e ha illustrato l'attività della Fondazione oggi concentrata soprattutto a Genova, presso il teatro Akropolis, in cui ha sede il Centro Studi Fersen.

Anna Ceravolo ha dato inizio alla lettura di alcuni brani tratti dai testi premiati presentando Luciana Luppi, autrice di *L'Eco di Socrate nell'ultima primavera*, drammatica pièce in cui Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, in un immaginario dialogo in riva al mare della loro amata Sicilia,



Ombretta De Biase, fondatrice e organizzatrice del Premio

rievocano i difficili inizi della loro lotta contro il crimine organizzato e prevedono il loro tragico destino decretato da una politica corrotta e spesso collusa con la malavita.

Segue la lettura di un brano di *Caro Buio* di Paolo Bensi, interpretato dall'attrice Cristina Maccà, in cui l'autore tratta il tema della vera cecità, quella che colpisce tutti gli esseri umani quando non riescono a 'vedere' ciò che avviene intorno e dentro di loro.

Marco Romei, autore di *Fragile*, presenta il suo testo costituito da quattro monologhi in cui



Nella foto di sinistra, una scena di *OTELLOOK* della Compagnia Kaos-teatri

A destra, l'attrice Maria Cristina Maccà legge "Caro Buio" di Paolo Bensi

i personaggi parlano, senza cadere nel patetismo, delle loro diverse condizioni di vita rese fragili, appunto, dall'ineluttabile isolamento diffuso ormai in forma endemica nella nostra società; uno di questi monologhi viene interpretato dall'attrice Franca Fioravanti.

Sala d'attesa di Stefania De Ruvo racconta le storie di sei donne, ormai morte, che descrivono i diversi tipi di violenza che hanno subito dai loro partners, spesso senza essere riuscite a valutarne in tempo la gravità e pericolosità; uno di questi episodi è interpretato con intensa partecipazione da Cristina Corso.

Prosegue la lettura di un brano, interpretato dall'attrice Valentina Getti, di *Edipo mio padre* di

Vittorio Pavoncello, dove Ismene, la mite e ignorata sorella di Antigone, rievoca i complessi rapporti con i componenti della sua terribile famiglia. Conclude la lettura dei testi premiati, il monologo *Clitè* di Francesco Randazzo, interpretato con straordinaria verve dall'attore Franco Mirabella, in cui una Clitennestra in stato di grazia cerca di convincere suo figlio, un indeciso Oreste, a non ucciderla per vendicare la morte di suo padre.

Infine lo spettacolo *Otellook*, premiato nella sezione regia, viene presentato dagli attori/registi della giovane ma già affermata Compagnia Kaos-teatri che inscenano un momento del loro spettacolo dedicato alla piaga del cyberbullismo in chiave shakespiriana.

Mentre il numero della rivista è già completamente composto, è con grande rammarico che vi comunichiamo la scomparsa della nostra amica Luciana Luppi, autrice di valore di numerosi testi teatrali, ultimo dei quali - L'eco di Socrate nell'ultima primavera - è stato premiato al "Fersen" di cui si scrive nell'articolo precedente. La SLAD si stringe in un forte abbraccio agli amici e alla famiglia, e si propone di realizzare un evento per ricordare la sua socia.

Dopo essersi diplomata all'Accademia dei Filodrammatici di Milano, dove è nata, debutta come prima attrice giovane, nella Compagnia Goldoniana, continuando a lavorare per anni in diverse Compagnie primarie e sperimentali, in testi moderni e classici. Tra l'altro, partecipa al Cabaret Milanese, lavora al Teatro Greco di Siracusa, al Piccolo Teatro di Milano diretta da G. Strehler nell'"Arlecchino servitore di due padroni" e altro. Durante la frequentazione della facoltà di lettere a indirizzo teatrale, all'Università "La Sapienza" di Roma, viene ammessa a uno dei corsi di scrittura drammaturgica, diretti da Eduardo De Filippo, che sceglie il suo trattamento per scrivere insieme la commedia "L'Erede di Shylock", pubblicata da Einaudi, rappresentata sia in Italia che in Francia (Compagnie du Lys) e sulla quale è stata sostenuta una tesi da Nunzia Negri, all'Università di Siena. Accanto al lavoro teatrale, sia come attrice che come drammaturga, rappresentata da varie compagnie in Italia e all'estero (Francia - NewYork - Currican Theater e Nat Horne Theatre di off Broadway- Teatro delle Belle Arti di Madrid), ha sempre mantenuto vivo anche l'amore per la poesia, ricevendo durante gli anni, diversi riconoscimenti, tra cui il prestigioso "Premio Palazzeschi".



Luciana Luppi con Massimo Roberto Beato al Premio Fersen

PREMIO LEGALITÀ VALLO LUCANIA

Enrico Bernard

Si tratta di un riconoscimento rivolto a chi si è distinto nella lotta alle mafie, nella divulgazione della cultura della legalità in tutti i campi, nella difesa dell'ambiente e nella promozione dei principi della cittadinanza attiva e del rispetto del territorio. L'anno scorso fu premiato Ruggero Cappuccio per il suo dramma "Essendo stato". Questa edizione si è ispirata all'opera teatrale "Fratelli di sangue" del drammaturgo Enrico Bernard che ha tratto ispirazione dal saggio di Nicola Gratteri e Antonio Nicaso, mettendo in scena, nella tragica dialettica tra un giudice e un malavitoso, le caratteristiche della 'ndrangheta e le sue correlazioni con il potere politico. E proprio Bernard è stato insignito del Premio per la Legalità, dopo un breve reading del suo testo con gli allievi dell'Istituto d'Istruzione Superiore Cenni-Marconi di Vallo della Lucania per la regia di Mirko Ferra. "Ho proposto la Premiazione di "Fratelli di Sangue" di Bernard per questa seconda edizione del premio- ha detto la Professoressa Lucia – perché è un teatro civile, che indaga e si apre al con-



*Enrico Bernard
e Antonio
Nicaso
giornalista,
storico della
criminalità
organizzata*



Enrico Bernard riceve il premio Legalità a Vallo di Lucania

fronto con la realtà, diventando cassa di risonanza delle tensioni politiche e sociali del Paese. Il teatro di “mafia”, nella drammaturgia contemporanea, sembra diventare una necessità per l’urgenza di affrontare temi politici e sociali, e assume una valenza pedagogica”. Nel corso della giornata sono stati premiati, oltre che Bernard, altre personalità distinte nel campo della cultura, del sociale, dell’associazionismo, delle arti, e del giornalismo. Ad essere insigniti del premio per La Legalità, tra gli altri, la mezzosoprano Rossana Rinaldi, il Vescovo della Diocesi di Vallo Mons. Ciro Miniero, il senatore Alfonso Andria, per il progetto del Parco Archeologico di Paestum che ha reso i percorsi accessibili ai ragazzi con disturbi dell’apprendimento e Roberto De Luca, prof. associato di Fisica all’Università di Salerno noto per le sue battaglie in seno al Codacons Sala Consilina e dunque premiato per l’impegno nel campo della Fisica, della didattica e della cittadinanza attiva.



Il regista Mirko Ferrà durante una prova

ANIMA MUNDI, la Drammaturgia delle Donne, IX ed.

Giovedì 30 maggio 2019, h. 16,30-18,30

**Piccolo Teatro
Chiostro 'Nina Vinchi'
via Rovello 2 -Milano**

**INCONTRO TEATRALE
dedicato alla Drammaturgia Contemporanea Italiana
di autorità femminile**



PROLOGO

il segreto della recitazione: *Fingere di non fingere* di
Ombretta De Biase

Parte I -donne nella storia

Matilde Serao, 'Serao' di Maricla Boggio
Eleonora Duse, 'La musica dell'anima', di M. Letizia
Compatangelo

Parte II – nuove proposte

Padre di Francesca Bartellini
Il mio tesssòro di Lucia Berardinelli
L'albero,epitaffio per uomo e donna di Giulia
Lombezzì
La fata Morgana, fantasia su un mito di Marica
Roberto
La ricostruzione di Milano di Francesca Sangalli
Una vita che sto qui di Roberta Skerl
Miele per moske di Iole Spinnato

La dea incarnata ; www.tempiodellaluna.it

PARTECIPANO ALL' INCONTRO LE AUTRICI

con Francesca Bartellini, Alice Bignone/Ermanno Rovella, Domitilla Colombo,
Fabrizio Caleffi, Paola Curatolo, Stefania Lo Russo, Marica Roberto, Giorgia
Senesi/Sergio Leone/Andrea Chiodi, Iole Spinnato, Diana Vasileva e con la
partecipazione straordinaria di Ivana Monti

Con il Patrocinio



SIAD
Società Italiana Autori Drammatici

ANIMA MUNDI, IX EDIZIONE

Un parterre di "regine del teatro" al Chiostro 'Nina Vinchi' del Piccolo Teatro di Milano

30 MAGGIO 2019

Ombretta De Biase

Nel Chiostro 'Nina Vinchi' del Piccolo Teatro di Milano il 30 maggio si è svolta l'ultima edizione del Premio "Anima Mundi", una rassegna dedicata alla drammaturgia di "autoria" femminile dove la parola "autoria" sta per *autorevolezza*. Infatti autorevoli sono le Autrici che si sono alternate sul palco e che rappresentano la nostra drammaturgia di qualità declinata al femminile. Autrici autorevoli, si diceva, grazie al loro solido background, il che dovrebbe corrispondere ad una presenza non sporadica di loro opere nei programmi dei teatri, cosa che, purtroppo, non avviene sovente, mentre sta avvenendo di frequente all'estero. La nostra rassegna è dunque iniziata con le NUOVE PROPOSTE, ovvero con la presentazione di opere recenti scritte dalle autrici in parte non ancora rappresentate, per concludersi con l'omaggio a due grandi donne della storia del nostro Paese: il Premio Nobel Matilde Serao e una delle più grandi attrici di ogni tempo, Eleonora Duse, entrambe rievocate dalle pièces "Serao" di Maricla Boggio e "La Musica dell'anima" di Maria Letizia Compatangelo, drammaturghe che inoltre guidano e danno impulso alle due maggiori associazioni di Autori teatrali italiani: la storica SIAD - Società Italiana Autori Drammatici - di cui la Boggio è segretario generale e direttrice della rivista "Ridotto" e il più recente CENDIC - Centro Nazionale di Drammaturgia Contemporanea Italiana - di cui è fondatrice e presidente la Compatangelo.



Apri la prima parte della serata Francesca Bartellini, autrice e attrice poliglotta, che ha interpretato un brano della sua pièce intitolata 'Padre', reduce dal successo ottenuto negli UK al Tron Theater di Glasgow, in cui affronta con delicatezza e sensibilità poetica lo scabroso tema dell'incesto." Lucia Bernardelli ha presentato, con l'attrice Paola Curatolo che ne ha interpretato un brano, la sua divertente, ironica e paradossale pièce intitolata 'Il mio tessòro', un monologo sul tema dell'utilizzo della "parola" detta e scritta. Alice Bignone ed Ermanno Rovella hanno interpretato un brano tratto da "L'albero, epitaffio per uomo e donna" di Giulia Lombezzi, in trasferta a New-York, una pièce che, senza indulgere in patetismi, tratta il tema del declino della vita quando ci si deve rassegnare alla casa di riposo. Fantasia e antica, dolente saggezza femminile nel "cunto" di Marica Roberto intitolato "La Fata Morgana, fantasia su un mito", monologo a sei personaggi di cui lei stessa ha interpretato un frammento accompagnandosi con il canto e la musica. Francesca Sangalli ha illustrato la genesi della sua opera intitolata "La ricostruzione di Milano", un dramma dal complesso impianto scenico, in cui l'autrice, rievocando racconti familiari, esprime un inedito punto di vista sugli

Ombretta De Biase, Diana Vasileva e Domitilla Colombo



Ivana Monti e Maricla Boggio

ultimi ottant'anni della nostra storia. Gli attori del Piccolo Teatro, Giorgia Sanesi e Sergio Leone, ne interpretano egregiamente un frammento. Rimaniamo a Milano con Roberta Skerl che in "Una vita che sto qui" e in un impeccabile dialetto milanese, dà voce ad Adriana, anziana abitante di una casa popolare che, costretta a sgomberare per una ristrutturazione, esprime tutto il suo risentimento per una vita sempre più difficile per l'età e opprressa dalla ingombrante presenza degli immigrati "neri". Ne ha recitato un brano l'ospite più applaudita della serata, una strepitosa Ivana Monti che interpreterà la pièce al Teatro Franco Parenti. Conclude la rassegna dedicata alle nuove proposte Iole Spinnato che ha presentato la sua pièce "Miele per Moske", in cui la "parola" assume le sembianze di un "ronzante" dittero.



Nella seconda parte dell'incontro vengono interpretati due testi di autrici affermate. Fabrizio Caleffi e Domitilla Colombo recitano con brio un estratto di "Serao" di Maricla Boggio, andato in scena al Ridotto del teatro Mercadante di Napoli in occasione dei festeggiamenti dell'autrice per i 130 anni del Mattino, prima volta in cui una donna fondò e diresse un giornale. La Boggio ci ha anche parlato del coraggio e della pas-



In alto, Maricla Boggio con gli attori Fabrizio Caleffi e Domitilla Colombo

Nella foto a sinistra, Ivana Monti con Roberta Skerling

Nella foto a destra, Marica Roberto



sione politica di Matilde Serao, che con il suo libro "Il ventre di Napoli" smascherò le colpe del Governo nei confronti della città, lasciata nella miseria e sfruttata con il gioco del lotto, che fruttava milioni allo Stato. La vita di Eleonora Duse, in "La musica dell'anima" di Maria Letizia Compantangelo è stata rievocata con perizia d'attrice da Stefania Lo Russo. L'autrice ha scritto il suo testo attraverso una fitta documentazione sulla vita della Duse, permeandone i momenti di maggior intensità di una vena di malinconia.

L'intensa serata si è conclusa con un cenno all'altra figura cardine del teatro di ogni tempo, l'Attore: io stessa ho scritto un libro dedicato a chi voglia scegliere di fare teatro e l'attrice Diana Vasileva ne ha letto due capitoli¹ in cui racconto due aneddoti riguardanti la nostra Lollo nazionale e Laurence Olivier.

Il pubblico del Chiostro "Nina Vinchi"

1 Ombretta De Biase, "Fingere di non fingere" (Dino Audino Editore, 2018)

IL PROGETTO “AUTORI E MUSICISTI”

Il progetto “Autori e musicisti” nato dalla collaborazione tra la Siad e il Conservatorio di Frosinone prosegue. Si è pensato di dare qualche indicazione agli autori per rendere più agevole per i compositori di utilizzare i “libretti” che saranno scritti in vista delle operine.

Stefania Porrino

Dopo la messa in scena, avvenuta nello scorso anno, delle operine di Cesare Marinacci e Andrea Rotondi composte rispettivamente su libretto degli autori Luciana Luppi (*Eva tra il serpente e il pavone*) e Fabrizio Caleffi (*Manhattan sunset*), in questo anno Anno Accademico 2018/19 sono state realizzate altre due partiture composte sui libretti di Maricla Boggio e di Giuseppe Liotta.

Il testo di Maricla Boggio, *Maro e Giorgia*, è stato messo in musica dallo studente Stefano Ciuffi (allievo del M° Luca Salvadori), musicista impegnato nel campo del jazz e della musica pop indipendente. La sua frequentazione con i linguaggi contemporanei lo ha spinto a scegliere un testo dalle tematiche attuali:

“Al fine di rappresentare al meglio il carattere del testo, ho scelto di assegnare speciali peculiarità musicali alle diverse sezioni dell’opera. In particolar modo ho messo in evidenza il dualismo tra *realtà/disperazione/rabbia/morte* e *sogno/speranza/amore*. Per la prima delle due situazioni ho preferito uno stile aspro, dall’orchestrazione scura, con forti modulazioni metriche; le parti vocali sono di tipo recitativo e le melodie cantabili sono praticamente assenti; in alcuni frangenti ci sono sottolineature di tipo didascalico e descrittivo per mettere a fuoco contemporaneamente sia lo stato d’animo del protagonista che l’azione scenica. Per le parti oniriche, al contrario, la modalità è più evocativa, le melodie sono più cantabili e le armonie più eufoniche. Il timbro generale delle sezioni è disteso e meno scuro. L’orchestrazione di conseguenza è più lineare e la struttura metrica più regolare. La scrittura e l’orchestrazione, per questi due frammenti cresce in complessità di pari passo con l’evoluzione della vicenda.” (Stefano Ciuffi)

Il libretto *Giro di vite* di Giuseppe Liotta, adattamento dell’omonimo testo di Henry James, è stato messo in musica dallo studente Simone Palmieri, allievo del M° Enrico Marocchini:

“Per la mia prova di laurea di Composizione ho scelto il libretto di Giuseppe Liotta dal titolo “Giro di vite”. Questa scelta mi ha offerto almeno due vantaggi. Il primo sta nel fatto che, avendo letto il racconto omonimo di Henry James da cui è tratto, ho avuto fin da subito un’idea generale abbastanza chiara del carattere che avrei potuto dare alla musica. Il secondo deriva, invece, dallo stile dell’autore: i dialoghi piuttosto frammentari mi hanno concesso infatti un buon grado di libertà per quanto riguarda l’elaborazione formale. Le tre scene che compongono il libretto sono caratterizzate da diversi stati d’animo della protagonista, in un divenire emotivo che va dall’entusiasmo della prima scena allo spavento e alla disperazione dell’ultima. La musica sottolinea questo crescendo servendosi di svariati elementi: agogica, ritmo, dinamica, varietà armonica, complessità formale. Allo stesso tempo è presente un carattere musicale di fondo, trasversale a tutta la composizione, che può rappresentare uno stato di inquietudine generale ma anche una specifica dimensione psicologica allucinatoria (come nel racconto di Henry James, non sappiamo cosa sia effettivamente reale e cosa derivi da una proiezione mentale...) Questo carattere, espresso anche nel libretto per mezzo di reiterazioni e dialoghi logicamente sconnessi, mira ad evocare una sensazione di ossessione, di fissità inquieta... come quella di una vite che gira.” (Simone Palmieri)

Purtroppo alcuni problemi organizzativi hanno impedito la realizzazione scenica dei due libretti.

In particolare i tempi troppo ristretti (15 giorni) concessi agli allievi per comporre l’operina, che costituisce per loro la prova finale del loro percorso di laurea, non hanno consentito un adeguato modo di lavorare e di rapportarsi tra musicista e autore.

Per superare il problema il Dipartimento di Composizione ha modificato le regole riguardanti la tesi così che da ora gli studenti non avranno più solo 15 giorni ma alcuni mesi per portare a termine il loro lavoro.

Di conseguenza sarà possibile creare un vero rapporto di collaborazione tra compositore e autore per giungere alla realizzazione di un lavoro più meditato in cui parole e musica siano ben armonizzate tra loro, con maggiore soddisfazione di autori e compositori.

I primi a sperimentare questa nuova modalità saranno gli autori Giancarlo Loffarelli ed Enrico Bagnato i cui libretti sono stati affidati a due laureandi in Composizione: Lorenzo Sorgi, allievo del M° Luca Salvadori, musicerà *Etty Hullesum* di Loffarelli e Claudio Toldonato, allievo del M° Antonio D’Antò, metterà in musica *Camilla* di Bagnato.

Ma il Dipartimento di Composizione già pensa al futuro e pertanto ha nuovamente rivolto l’invito agli autori della Siad a scrivere e inviare libretti per le prossime tesi di laurea.

Con l’occasione abbiamo chiesto ai docenti di Composizione di darci alcuni suggerimenti tecnici riguardanti i libretti, così che gli autori possano proporre testi già strutturati in modo da facilitare il lavoro dei compositori.

In particolare le caratteristiche necessarie per la realizzazione dell’operina sono le seguenti:

- 1 un atto unico breve, compreso tra le 3 e le 5 pagine di testo (di cui eventualmente alcune parti potrebbero rimanere in prosa), in modo che la musica non superi i 30 minuti;
- 2 presenza di almeno 2-3 personaggi;
- 3 si tratta di un ‘libretto’, cioè di un testo che deve tenere in considerazione il fatto che sarà cantato: se possibile battute brevi e magari che utilizzino l’impiego della metrica;
- 4 prevedere, nella struttura, situazioni emotive e di azione diverse (attesa, conflitto, affetti, contemplazione, ricordi, ecc.), cioè dare la possibilità al musicista di poter esprimere cose diverse con la musica; creare quindi una varietà di struttura all’interno dell’atto unico (parti a monologo, parti a dialogo, narrazione in terza persona);
- 6 ricordarsi che nella fase ‘operativa’ ci sarà un confronto con il compositore che potrà chiedere piccoli interventi, leggere modifiche, per venire incontro alle esigenze musicali e di messa in scena, perché la presenza della musica può modificare sensibilmente l’impianto drammaturgico.
- 7 in ogni caso se l’autore desidera mandare un suo testo strutturato in modo differente da quanto suggerito, ritenendo che possa essere comunque di interesse per un compositore, lo potrà fare ma sotto la sua responsabilità.

I libretti dovranno essere inviati, ENTRO IL 30 OTTOBRE, alla segreteria della SIAD (info@siadteatro.it) che provvederà a farli avere ai docenti e agli studenti del Corso di Composizione del Conservatorio di Frosinone i quali sceglieranno, secondo le proprie esigenze musicali, il testo più adatto.